ANNO XLIV MATTINO — TORINO, *Lunedì 25 Luglio 1910* — MATTINO NUM. 204

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Eritrea | 36 00 | 18 25 | 6 50
Estero (unione doganale) | 65 00 | 32 75 | 11 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

# LA STAMPA

Franger, non Rectas

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
*Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia*

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Reclames* (nella pagina di testi) L. 2 — *Necrologie* L. 2 — *Annunzi* centesimi 50 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa nelle apposite rubriche — *Echi di Cronaca* e *Piccola Cronaca* prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.

*(Conto corrente colla Posta).*

# Una tipica giornata elettorale a Roma

## Ballottaggio fra Villa e Campanozzi - Ripicchi nel blocco - L'insuccesso della Massoneria - L'aspra lotta fra socialisti e repubblicani - La rottura delle urne e le colluttazioni.

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA)

**Roma, 24, ore 23.**

Alle 11,30, in via Cavour, all'Istituto Leonardo da Vinci, dove hanno sede la quinta e la sesta Sezione, sul marciapiede si trovano un centinaio di persone che aspettano qualcuno. Taluni gridano: « Viva Campanozzi !», e fanno una dimostrazione in favore del candidato socialista, che esce dalla seconda Sezione. Quando egli risale su un automobile, la dimostrazione si rinnova calorosissima. Campanozzi alza il cappello, ringraziando. Nelle Sezioni da ogni parte si estraggono schede. Le aule sono assai affollate: vengono a votare alcuni travetti e due figli. Non mancano anche qui gli *sportsmen* settoriali, che si divertono a fare computi, pronostici, adulazioni e sottrazioni.

Nella quinta Sezione l'urna dei voti è affollata di molti elettori, che rumoreggiano perchè sono state firmate soltanto duecento schede per la votazione, mentre gli elettori inscritti sono molto di più: l'incidente viene presto risolto: si prepararono altre schede firmate.

Alle 11,45, in via Vittorino da Feltre, ove sono ascritti la prima e la seconda Sezione, accade un incidente. Il presidente del seggio, signor Berla, fu costretto a chiamare la forza pubblica, perchè era avvenuta una contestazione sulle schede stampate per la votazione dei segni. Poi è maggiore l'accordo fra i presenti, ed il voglio definitivo fu costituito.

La prima Sezione è molto affollata. Alle 12,15 comincia la votazione. Sul marciapiede sono numerosi gruppi di persone che discutono con animazione.

Alla terza Sezione alle 12,30 è finito l'appello si inizia la votazione.

Le sinistre arrivano a partono, dimostrando una grande buona volontà ed un eccellente atteggiamento al candidato preferito. Sulla strada stazionano numerose vetture, in attesa degli elettori.

### Un primo incidente

Verso il Campidoglio si incontra un automobile in cui è il candidato Villa, che va girando nelle Sezioni. All'altra massima capitolina, ove è la nona Sezione, il seggio è costituito alle 12,30. Pochi elettori sono nell'aula. Nasce un vivace battibecco tra i fautori dei Vanni e quelli del Villa, fra cui l'ultimo e Cirasolo. I fautori dei Vanni accusano quelli del Villa di corruttore. Si parla di elettori fedeli e convinti ma vicendati per convincerli a votare per il candidato radicale. Da ogni parte si strepita, si accusa, si difende. Poi tutto finisce. L'on. Cirasolo si allontana in automobile e la calma ritorna.

Nel pomeriggio il sole ha tormentato con i suoi raggi troppo cocenti questa battaglia elettorale. Gli elettori più tardi sfidano il caldo e il vento per compiere le sezioni e votare. Alle 15 comincia il lavoro affrettato delle cento sfiduciate. Tutti i Comitati sollecitano i ritardatari. Molti elettori sono accolti a bordo delle automobili perchè comodamente possano preparare la scheda di voto per il candidato amico.

Anche i vetturini continuano ad incoraggiare che in una parte di Roma oggi si combatte una battaglia elettorale. I cronisti sono distolti bruscamente dal tranquillissimo posto per inviare a premere e condurre i ritardi ai seggi della votazione. Alle 15 si viene a sapere che nella quinta sezione le cose continuano a prendere una cattiva piega. Nell'aula, quando si discute sul posto, vi è molta folla che discute animatamente. Si dice che il repubblicano Galloni si è presentato a votare con una scheda di certo Bezzani. Un socialista, che fa parte del seggio, subito lo riconosce. Di qui l'origine dell'incidente. I presenti si sono subito schierati pro o contro il Galloni.

Il giovane socialista del seggio contestò l'identità del Galloni: avvenne una colluttazione che ebbe il suo epilogo fuori dell'aula. Il Galloni protestò di essere un galantuomo, ma la sua dichiarazione non valse a calmare gli animi. La colluttazione si fece animata. Brucia e pugni furono tesi anche le bastonate cominciarono a piovere. Rimase ferito un cocchiere repubblicano che aveva preso a questionare con un giovane studente socialista. Anche questo è rimasto ferito nella colluttazione. Ma, cessata la lotta, si chiamano, di modo che non si conosce il suo nome. Il cocchiere è ferito dal pugnale di un bastone. E' intervenuta la truppa con numerosi agenti di P. S. e carabinieri. Venne invasa l'aula. La votazione fu sospesa. Intervenne anche il commissario, il quale potè ottenere la calma. Anche nelle sezioni 10.a e 11.a in piazza del Pianto e nella 4.a si sono verificati lievi incidenti.

### Atto di comparizione?

Nell'aula della scuola Principessa Jolanda, nel pomeriggio si divulga la voce di corruzioni. E' stato notato un tale in atteggiamento equivoco. Si sospettava che andasse distribuendo denari, lo si è visto in colloquio con un tranviere, che porta il n. 1749, in attesamento di chi aspetta. I repubblicani Sportico Moscatelli e Mariano Gilli lo hanno tenuto d'occhio e lo sconosciuto sospettato, visto il rischio s'allontanò e scomparve.

Il tranviere, intanto nell'aula della VII sezione e si mise a scrivere la scheda. Brancaleoni non lo perde di vista e fa cenno ai consiglieri comunali Vercellani e Mazzotani di avvicinarsi. I tre osservano che, dopo avere scritto la scheda, la asciuga con un quadrattino di carta assorbente che poi ricicla e mette in tasca. Brancaleoni ferma il tranviere mentre sta per uscire e gli ingiunge di buttare la carta asciugante sulla quale si legge a rovescio il nome di *Giovanni Villa*.

Avviene un poco di discussione. Si invita una guardia municipale, la quale esita, ferma il tranviere, poi lo lascia andare.

Anche nella settima Sezione che risiede in via Nazionale, è avvenuto il caso della carta asciugante, la quale deve far fede dei modi con cui si è votato. Un elettore, tale Alfonso Sighieri, è stato sorpreso dal signor Brancaleoni mentre scriveva il nome del candidato e lo asciugava con la carta assorbente. Il signor Brancaleoni si avvicina immediatamente al Sighieri, e move a lui aspre parole, ma quegli non tutto subito risponde: « A chi dici? ». Il pandemonio è naturalmente nato intorno alla persona del Sighieri. Egli è stato subito fatto uscire dalla sala fra urlori, grida ed urli. Sotto il portone gli si è accostato un elettore, il quale gli ha domandato se fosse quello della carta asciugante. La risposta deve essere stata affermativa, perchè sorsero più forti che mai le urla e le proteste: ma il vecchio, approfittando della confusione del momento, si allontanò integro nelle ossa.

Alla 10.a Sezione, appena cominciato l'appello, gli elettori protestano perchè le schede sono progressivamente numerate. Molti di essi sollevano formale protesta. Molti si recano all'Ufficio municipale per ritirare le altre schede non numerate.

Mariano Croce, nella 3.a Sezione, si accorge che certo Dini Felice, dopo avere scritto la sua scheda, si poneva in tasca la carta asciugante. Egli fu notare subito la irregolarità di quanto avveniva al seggio, e questo delibera di annullare la scheda deposta nell'urna. Questo incidente ha prodotto molto subbuglio fra i presenti, specie fra i repubblicani, che si agitano anche di più quando gli elettori domandano il duplicato del certificato e sospettano la frode. L'agitazione clamorosa giunse al punto che il presidente del seggio, alle 15,30, chiede l'intervento del delegato, il quale arriva con agenti e carabinieri per la tutela dell'ordine.

### Arriva il conte Bennicelli

Il conte Bennicelli ha fatto la sua comparsa in parecchie Sezioni quando ancora non è finito lo scrutinio.

Egli si è recato alla X sezione ed alla XI. Tutti corrono verso l'uscita senza saperne bene la ragione. Corrono gli altri! — Che è stato? — Non si sa! — Un comizio? — Nessuno può dirlo.

Dalla via salgono alti clamori. Frattanto si comincia a conoscere la natura di quei clamori. Sono omeriche risa. E' il *conte Tacchia*, il conte Bennicelli in piedi in una botticella, che arringa la folla. Il sole gli batte sul viso.

— Io sono il candidato del popolo — grida a voce altissima l'allegro candidato.

E la folla che si stringe intorno alla carrozza manda un poderosissimo grido: Viva il *conte Tacchia!*

— Sì, sì, chiamatemi conte Tacchia, chiamatemi come volete, io sono il candidato del popolo: assumo volentieri il nome che il popolo mi dà.

Ma qui un fischio robusto sconvolge il circuito delle persone che gli si raccolgono attorno. Il conte si volge repentinamente verso la parte donde il fischio è partito e scorge un monello che ride e che lo investe. Una immensa, indescrivibile ovazione impedisce di udire le parole del candidato, il quale regala alla folla il più bel sorriso del mondo e si accinge a cominciare il suo discorso.

— Voi mi darete il vostro voto, perchè io sono *romano de Roma*; io voglio i voti degli elettori di Roma, di quelli che non sono romani non li voglio.

Applausi frammisti scoppiano nuovamente da alcuni burloni, però si grida: « Il programma! Fuori il programma! Vogliamo il discorso-programma! ».

Bennicelli, offeso, dice che non vuole sentirsi dare del lui. « Quanto al discorso-programma — egli dice — l'ho già fatto al « Cessati spiriti ».

— Ma noi — ripete qualcuno — non ci siamo venuti.

Il conte risponde: — E chi se ne f...

Gli applausi si succedono agli applausi, interrotti di tanto in tanto da salve di fischi. Il *conte Tacchia* ha fretta perchè deve fare il giro di tutte le sezioni; saluta quindi gli elettori romani e parte. La folla dà in un urlo poderosissimo ed in un ultimo applauso vigoroso, « Addio Tacchia! ».

Il conte ripete: — *Ma che credi de esse mio fratello?*

Alla quarta Sezione, alle 14,30, si presenta un sacerdote. I fautori dei varii candidati gli si fanno dintorno e gli consigliano ciascuno il candidato del proprio partito: — Voti per Campanozzi! Voti per Villa! Voti per Vanni!

Dapprima il sacerdote rimane sorpreso; ma riprende tosto il suo sangue freddo e sorridendo dice: — No, voterò per il conte Bennicelli!

Gli assalitori rimangono di stucco, ma non osano insistere.

### La burletta del conte

Il conte Bennicelli ha poi continuato il giro delle sezioni, sostando ovunque e suscitando allegri incidenti. Appena terminate le operazioni della composizione dei seggi delle due sezioni 7.a ed 8.a, la folla, che si trovava sul piazzale, è precipitata giù per le scale e si è addensata fuori del portone. Il conte Bennicelli stava dritto sul predellino della vettura ed erano intorno a lui duecento persone. Il conte Bennicelli, che è sempre di eguale umore, instancabile nelle facezie, sempre collo stesso viso, col sorriso ridanciano leneva fronte alla folla.

— Avete fatto il vostro dovere?

*Voci:* — *Sì, conte, perchè ve volemo!*

*Altre voci:* — Perchè non si ritira?

Bennicelli: — *Ma che tira, che ritira? Mi si sono tenuti molti cuvica e adesso me devo ritira? Ma tu, ritirate, scemo...*

*Altre voci:* — *Che non se magna più?*

Bennicelli: — *Finchè ce sii quattrini magno e bbeo, ma si quarcuno me chiede da' lire le tajo er collo.*

*Voci cenali:* — Viva il deputato del primo Collegio! Viva il conte Tacchia!

Ridendo il conte ordina al vetturino di procedere oltre: un saluto, un colpo di frusta e via, e la folla grida sempre: « Viva il deputato Tacchia! ».

### Altri incidenti

Fra gli incidenti della giornata sono notevoli i seguenti. Nella prima Sezione, prima che il segretario del seggio provvisorio legga il verbale annunziante gli eletti, nasce una vivace discussione nel corridoio: poco è mancato che Piccioni, un giovane repubblicano, si azzuffasse con l'avv. Vella. Nell'aula, Premuti, Focacci ed altri amici del candidato Quartieroni sollevano un incidente assicurando che, a tenore dell'articolo 99 della legge elettorale, non si possono presentare, per la formazione dei seggi, schede stampate, ma occorre scriverle, sul momento. Il consigliere comunale Micozzi ed altri rispondono: poichè il dibattito si prolunga e perchè le voci di coloro che discutono si fanno sempre più alte, il presidente agita il campanello e poi chiama la forza: entra il delegato con vari carabinieri. Finalmente si calmano gli animi, e il segretario annunzia gli eletti. Un altro incidente è avvenuto alla terza Sezione, mentre si procedeva alla votazione per i seggi definitivi. l'avv. Pugliano, repubblicano, ha sollevato un incidente che le schede Campanozzi e Vanni dovevansi annullare, perchè a stampa. La discussione, che incominciava a divenire vivace per l'intervento di altri elettori, è stata troncata da un elettore del partito Villa, che ha fatto notare che l'avv. Pugliano non era elettore del primo Collegio. Allora, un altro fautore della candidatura Quartieroni, ha fatto sua l'incidente sollevato da Pugliano ed il presidente si è risolto l'incidente nel senso di ritenere valide le schede stampate, poichè l'art. 60 della legge elettorale non parla di schede manoscritte.

### Baruffe nel blocco

Durante il primo periodo della votazione si manifestarono vivi malumori fra i bloccardi, che si rimproveravano reciprocamente di avere compiuto dei gruppi di elettori a suon di soldi. Vuole poi la maggioranza che il Villa si è assicurata in tutti i seggi, si affermava dai costituzionali che i sistemi elettorali del candidato radicale avrebbero avuto una ripercussione anche in Consiglio comunale e che a non lunga scadenza il blocco si sarebbe formato sopra altre basi.

Finalmente, dopo le ore 15, si venne alla chiusura delle Sezioni. Nella 10.a Sezione tutti sono nervosissimi; la votazione ha proceduto fra continue proteste, fatte a voce altissima. Il presidente si mostra debole. Giunta l'ora in cui si dovrebbero chiudere le votazioni, perchè il primo appello è finito alle 12, sorge una questione rumorosissima per sapere se bisogna chiudere le urne o se bisogna chiudere la porta d'ingresso della sala. La confusione raggiunge il colmo. Infatti la sala è zeppa e tutti gridano come pare a loro. Il presidente non sa più che pesci pigliare. Finalmente l'urna viene chiusa alle 16,20. Il baccano dura ancora e la sala è piena di folla.

### Colluttazioni nelle sezioni

Adesso dovrebbe cominciare lo spoglio delle schede nella 1.a Sezione. I più fervidi aderenti dei vari partiti si affollano intorno al tavolo degli scrutatori, accalorandosi nelle discussioni. Il presidente crede di non poter proseguire nelle operazioni di scrutinio ed è costretto a chiedere l'intervento del delegato di pubblica sicurezza, che accorre con molti ed agenti. L'apparizione della forza irrita la folla, che tumultua; si impegnano colluttazioni da ogni parte. Il funzionario cinge la sciarpa e, dopo le intimazioni di rito, fa espellere a viva forza i disturbatori: il chiasso è infernale, non si capisce più nulla. Romolo Sabbatini, consigliere comunale socialista, che è rimasto nell'aula, protesta calorosamente.

All'8.a Sezione, mezz'ora dopo, è giunto un ciclista, il quale era portatore di una missiva al capo-sezione del Comitato Vanni, che è pure presidente del seggio. La guardia che era di vigilanza alla porta d'ingresso della sala non gli ha permesso di entrare, non essendo egli possessore della scheda elettorale. Allora il portatore della lettera sporse il braccio verso i componenti il Comitato Vanni, dicendo di dover loro dare una missiva e che pertanto venissero a prenderla. Si è avvicinato invece tale Casali, del Comitato Villa, il quale, non si sa se consapevole oppure no che la lettera fosse diretta ad altri, l'ha ritirata ed aperta e si disponeva a rispondere, quando i componenti il Comitato Vanni, accorsi dell'equivoco, si sono fatti intorno al Casali, rimproverandogli la commessa indelicatezza. Fra questi c'era un vecchio, il quale con veemenza stevaniile ha steso le braccia come volesse percuotere l'avversario, il quale, senza perdere tempo, alzata la mano, gli ha dato sul capo un formidabile pugno, producendogli una profonda lacerazione. La scena ha commosso i presenti, i quali si sono agitati in favore del vecchio percosso. I seguaci del Quartieroni o dei Vanni si sono fatti addosso al Casali, il quale si è trovato in un pericoloso frangente.

### Urne rotte e calamai per aria

Alla 6.a Sezione, durante lo scrutinio, il consigliere repubblicano Raffaele Levi solleva eccezione per ogni scheda che si esamina. Circondato da una folla acclamatissima, che lo applaudisce con approvazioni e grida, lo scrutatore delle schede chiede all'avv. Levi se è elettore del Collegio, e l'altro è costretto a rispondere di no. Non nonetta si sente la risposta dell'avv. Levi, sorge un baccano infernale, come un scoppio di folgore. Le decine di elettori e di non elettori turbolenti, che si erano stretti intorno al tavolo, fino a soffocare i poveri scrutatori, hanno un impeto subitaneo, irresistibile contro il tavolo. Dieci pugni rabbiosi si scagliano sui vetri delle urne e sui componenti il seggio, che sono atterriti e contusi. Volano calamai, sedie e sassi, e con uno slancio da acrobata incosciente uno dei presenti si precipita sopra il lungo tavolo dei seggi e come un bolide lo percorre in tutta la sua lunghezza. Noi, che ci troviamo stretti dietro la sedia del presidente, ci sentiamo travolgere dalla fiumana rabbiosa. Dopo alcuni istanti ci troviamo fuori dell'aula. Accorre un delegato con moltissimi agenti. Più d'uno resta malconcio; alcuni sono tratti in arresto. Dopo energici sforzi si riesce a cetare fuori dell'aula un energumeno, e le schede sono raccolte alla meglio dagli scrutatori. Si mandano a cercare due urne intatte. La sala ed il vestibolo rimangono custoditi dalla forza pubblica e guardati dai carabinieri.

Anche all'ingresso della 5.a Sezione, al di fuori, continuano i tumulti ed i conflitti fra repubblicani e socialisti. Appena si conoscono i gravi incidenti accaduti alla 6.a Sezione, gli elettori della 5.a, ove le operazioni di scrutinio procedono vivacemente, sì, ma senza violenza, cominciano ad urlare. L'avv. Mancini grida: « Amici, qui si vuole ripetere ciò che è stato fatto alla 6.a Sezione. In guardia! ». Non appena sono pronunciate queste parole un energumeno, riconosciuto poi per un repubblicano, certo Querela, scaglia un calamaio contro l'urna: i vetri infranti volano per l'aula in mille pezzi. Si vede uno spettacolo di bolgia infernale. I carabinieri e le guardie, gettatisi nella mischia, operano alcuni arresti. Le schede volano, vengono calpestate, lacerate e sono raccolte alla meglio. Tanto alla 5.a che alla 6.a Sezione, occupate dalla forza, le urne sono state suggellate, e i resti delle urne consegnati alle Autorità: verranno rimessi alla presidenza della 1.a Sezione.

### Si va alla 1.a sezione

Non appena alla 5.a Sezione si è terminato di chiudere e suggellare le schede, queste sono state affidate a due uscieri giudiziari, e formato un corteo di carabinieri e di guardie in mezzo a cui erano gli uscieri con le urne, e i componenti i seggi della 5.a e 6.a Sezione si procede fino alla sede della 1.a Sezione. Davanti alla porta della 1.a Sezione, all'arrivo delle urne, molti socialisti gridano: « Viva Campanozzi! ». Alle 18,30 tutti i presidenti delle undici Sezioni sono riuniti nella 1.a. Il presidente dei presidenti fa lo spoglio delle schede della 5.a e 6.a Sezione, che non poteva farsi per la rottura delle urne. Moltissimi agenti e carabinieri sono presso l'aula della 1.a Sezione e nei dintorni. Mentre il primo presidente, avv. Galloni, fa lo scrutinio delle schede delle Sezioni che hanno avuto le urne infrante, l'avv. Levi giunge nell'aula della 1.a Sezione, accompagnato da circa seicento elettori, ai quali rivolge un vibrato discorso, dicendo che egli entrerà nell'aula per far radunare la legge, cioè le elezioni dei repubblicani. Entrato infatti nell'aula, si oppone allo spoglio delle schede delle due Sezioni in questione, perchè non si è sicuri egli dice, dell'autenticità delle schede stesse dopo la loro dispersione sul pavimento quando è avvenuta l'infrazione delle urne. Egli propone di inviare tutte le schede ed i verbali alla Giunta delle elezioni, la quale deciderà. Il primo presidente è di parere contrario: una parte della massa degli elettori che sono nell'aula, cioè quelli del partito repubblicano, lo fischiano sonoramente. Allora si chiama in forza pubblica, mediante la quale l'aula della 1.a Sezione è sgombrata dal pubblico. Presso la Sezione e nei dintorni avvengono colluttazioni fra socialisti e repubblicani.

### Gli squilli: cariche dei carabinieri

La folla è enorme; la forza pubblica durissima a trattenerla. Alle 20,15 lo spoglio delle schede non può riprendersi. Alle 20,30 sono giunti sul posto un centinaio di carabinieri, due compagnie di granatieri, i quali hanno sbarrato gli sbocchi che conducono alla prima sezione. La folla lenta sempre di irrompere nell'aula, ma il contegno risoluto dei delegati rende vano il tentativo.

Sempre respinta dai carabinieri, la folla viene fatta uscire fuori lo spazio occupato dalla truppa e respinta verso via del Colosseo; ma la folla non vuole sbandarsi: suonano gli squilli accolti da urla altissime e fischi. Sono le 20,30. Dopo gli squilli carabinieri e guardie hanno caricato la folla dei dimostranti, i quali circa ducento, gridavano: « Viva la repubblica! Viva la rivoluzione sociale! ». I carabinieri hanno fatto anche qualche arresto. Ristabilitasi la calma, ricominciano le operazioni di scrutinio.

Assicurasi che stassera si addiverrà alla proclamazione del ballottaggio fra Villa e Campanozzi. Altri clamorosi episodi contrassegnano la serata burrascosa. L'avv. Levi sulla porta dell'Istituto tecnico dove ha luogo la riunione dei presidenti quando dalla folla parti un sasso che colpì alla testa Guardia e carabinieri gli si fecero intorno e cercarono di disperdere la folla; furono suonati gli squilli; arrivo tosto una compagnia di granatieri e si fece largo davanti all'Istituto tenendo lontano il tumultuoso assembramento del pubblico. Per la rottura delle urne vi sono vari feriti e vari arrestati, sotto l'imputazione di rottura di urne. Giuseppe Morleoni ferito ad una mano, e Querela, ambedue repubblicani guardati, sono tra essi e sotto buona scorta sono stati trasportati al commissariato e trattenuti insieme a Giulio Gigli, pur esso repubblicano. Il Querela ha una ferita alla mano prodotta da un colpo violento con cui ha infranto l'urna della quinta sezione.

Alla quinta sezione, al momento della rottura delle urne, erano state scrutinate quasi tutte le schede, di cui ecco il risultato: Campanozzi 72, Villa 50, Quartieroni 39, Mazza 36, Vanni 23, Bennicelli 6, schede non scrutinate 14, contestate 33.

Un carabiniere ha rinvenuto una scheda a nome di Campanozzi sotto una finestra lontano quattro o cinque metri dal tavolo. E' stata unita alle altre e di ciò è stata inserita nota in verbale.

Mentre avvenivano questi incidenti uno dei candidati, il conte Bennicelli, era tranquillamente al Caffè Aragno intento a sorbire una aranciata ghiacciata, mentre una folla di amici e passanti urlava intorno a lui ogni sorta di complimenti e di auguri. Quando il conte Bennicelli ha saputo l'esito della votazione ha detto: — Mi dispiace che sono pochi per me: che credevate davvero che volessi fare il deputato? Mi dispiace per Roma nella quale solo 68 hanno dimostrato di aver criterio e buon senso, quei 68 che mi hanno dato il voto. Gli altri sono tutti poveri illusi. Nel ballottaggio non darò i voti a nessuno: mi sono costati tanto che ma li tengo io. Quando il conte Bennicelli dopo aver tenuto una specie di nuovo comizio, se ne è andato, dai suoi adepti gli sono state rinnovate dimostrazioni più clamorose.

### Risultato della votazione

Salvo qualche piccolo spostamento, il risultato delle elezioni delle nove sezioni (esclusi quelli della sesta, dove le urne andarono infrante) sono i seguenti:

Inscritti 5651; votanti 2698. Villa ebbe voti 738; Campanozzi 694; Quartieroni 489; Mazza 363; Vanni 281; Bennicelli 83. Schede contestate e bianche 50. E' proclamato il ballottaggio fra Villa e Campanozzi.

Le sezioni quinta e sesta avrebbero mutato questo risultato? In linea generale no, perchè tutto al più avrebbero potuto dare al Campanozzi la prevalenza sul Villa ma non avrebbero certo portato il Quartieroni tanto in su da farlo entrare in ballottaggio. Infatti, mentre il Villa supera il Campanozzi nelle nove sezioni di soli 72 voti, il Campanozzi sta sopra al Quartieroni di ben 139 voti.

Solitario la *Tribuna* commenta nella sua ultima edizione l'esito dell'elezione odierna e gli incidenti avvenuti scrivendo: « Anche nella capitale, in una lotta che era stata animata più per numero di partiti che per vera appassionarsi ed accalorarsi del corpo elettorale, anche nella capitale, abbiamo avuto, durante lo scrutinio, incidenti disgustevoli che sono arrivati fino alla rottura delle urne in due sezioni.

« In tutto l'insieme, del resto, lo spoglio delle schede è proceduto in modo tutt'altro che calmo e sereno. E si che erano stati presi accordi preventivi per la costituzione dei seggi, i cui candidati erano tutti quanti fratelli siamesi della sacra famiglia del blocco. Se non ci fosse stata nemmeno questa fortuna, fino a che punto si sarebbe arrivati?

« Ciò prova una volta di più la verità di quello che scrivevamo dopo le elezioni del 1910. Si pensi pure ad una riforma elettorale vasta ed organica; si prepari lo scrutinio per provincia e magari per regione; ma, in attesa di questa più vasta riforma, si provveda subito, senz'altro indugio, a garantire l'ordine e la sincerità delle operazioni elettorali. L'onorevole Giolitti aveva compreso questa necessità e per l'urgenza aveva presentato un progetto, diretto a regolare questa più ristretta ma più urgente questione. Purtroppo per le note vicende parlamentari si è perduto un anno e mezzo senza che le Camere abbiano deliberato in materia. La Commissione parlamentare è stata recentemente completata di bel nuovo. Occorre che alla ripresa dei lavori parlamentari il progetto, sia pur modificato, diventi legge. La futura più grande riforma troverà così un ambiente meglio preparato per onestà e correttezza di metodo, e sarà un grande vantaggio ».

# Caratteri speciali della battaglia combattuta

*Sobrero* ci telefona da **Roma, 24, ore 22.**

Domenica prossima il radicale avv. Giovanni Villa il fratello intellettuale di Sacchi, Turati e Bissolati sarà deputato del primo collegio di Roma. E' questo il risultato della aspra battaglia elettorale combattuta oggi alla capitale, battaglia nella quale solo il conte Bennicelli che amò definirsi il candidato del popolo, portò uno spruzzo di gaiezza e di buonumore, mentre i fautori ad oltranza della candidatura Villa vi infliggevano il triste sospetto della corruzione ed i repubblicani ed i socialisti vi recarono la nota dolorosa degli atti di teppismo elettorale realizzato con la rottura delle urne in due sezioni.

Il risultato definitivo delle elezioni di Roma schiuderà dunque, salvo imprevedibili sorprese, le porte di Montecitorio ad uno dei più eminenti avvocati della capitale, ad una vera mente giuridica formatasi non a Roma, (poichè dei cinque deputati di Roma i soli romani saranno Guido Baccelli e Leone Caetani), ma sulle pianure di Lombardia.

Il risultato provvisorio è frattanto questo: si ballottaggio fra Giovanni Villa ed Antonino Campanozzi. La seconda giornata di lotta, quella di domenica prossima, non sarà meno aspra di questa domenica elettorale che riverbera una fosca luce sui costumi elettorali nella capitale d'Italia, ma la logica delle cose condurrà alla vittoria definitiva della candidatura Villa. Uno sguardo fugace alle cifre della votazione odierna conduce a tale convinzione. I costituzionali poseri oggi in linea [illegible] voti; gli anti-monarchici ne raccolsero 900 all'incirca sui nomi del repubblicano Quartieroni e del socialista Campanozzi.

***

E' da ritenersi che la falange monarchica costituita dai 1200 voti di oggi voterà quasi totalmente domenica per il costituzionale Villa; ma anche abbandonando questa grande divisione del corpo elettorale ed esaminando il probabile contegno delle schiere di cui dispongono i singoli partiti, risulta evidente che i monarchici fautori delle candidature Mazza e Vanni ed anche del buon conte Bennicelli, voteranno quasi totalmente a favore della candidatura monarchica. I circa trecento elettori che vollero dare oggi una prova di fiducia al comm. Mazza, voteranno indubbiamente per il Villa. Una specie di patto esiste già a tal proposito, ma se anche non esistesse, è certo che questi impiegati dello Stato che deposero nell'urna il nome del direttore generale del ministero dei lavori pubblici, il quale aspirava a succedere in Parlamento al defunto fratello, si affermeranno nuovamente monarchici. Se avessero voluto votare per il Campanozzi lo avrebbero fatto oggi, come una parte di essi ha fatto in realtà. Egualmente si affermeranno monarchici i 250 all'incirca elettori che votarono per il consigliere di Stato bloccardo e costituzionale comm. Vanni. I dissensi del blocco capitolino che fecero dividere fra Villa e Vanni i voti bloccardi monarchici, spariranno indubbiamente nel ballottaggio. Rimangono, sarà coda dell'enigma di domenica prossima, i 68 voti del Bennicelli non troppi, fortunatamente, per la serietà della capitale d'Italia. Questi 68 voti, che significano in parte uno scherzo e per il rimanente un dispetto intenzionale, potrebbero in certo modo paragonarsi ai voti regalati alle elezioni generali a Venezia al povero *Busolo* per recare un po' di amarezza ad Antonio Fradeletto.

***

Orbene, questi voti sono o di monarchici bontempioni che rinsavirano, oppure di clericali che probabilmente si asterranno. Vedrete che lo stesso conte guidatore di parigini, con gesto magnanimo, inviterà i suoi 68 elettori a votare per il Villa. Risulta così in chiare note che la falange monarchica marcerà domenica avendo a proprio duce quei radicali temperatissimo che risponde al nome di Giovanni Villa. Invece non può considerarsi in alcun modo sicuro che i quattrocento elettori repubblicani, devoti al candidato Quartieroni, cioè di un operaio che vide la miseria come massime Gorki, votino fra una settimana per il socialista Campanozzi. Gli episodi della lotta di oggi dimostrarono quale profondo antagonismo divide a Roma i socialisti ed i repubblicani. La rottura delle urne non avvenne invero in odio alla candidatura Villa; avvenne al contrario per il rammarico di non veder entrare in ballottaggio il candidato repubblicano. Le scenate che rattristarono le operazioni finali delle elezioni odierne, non furono che il mantenimento di una promessa. Da una settimana i focosi massimiani della Regola e di Trastevere andavano dicendo: — Se Quartieroni non entra in ballottaggio, faremo alle bastonate ed in ultima analisi romperemo le urne.

I repubblicani furono di parola anche quando avrebbero potuto farne a meno.

Ad ogni modo è dubbio che dato un simile stato di animo tutti i repubblicani del I Collegio votino per il Campanozzi, le cui risorse consisteranno nei voti dei socialisti e dei dipendenti dallo Stato e dei ferrovieri. Insomma, il cerchio ferreo della logica conduce alla conclusione che la candidatura Villa uscirà vittoriosa dal ballottaggio.

L'avvocato dalla figura un po' di Nazzareno ed un po' alchimista che vinse l'ultima clamorosa causa dello Stato nella questione delle Casse pensioni dei ferrovieri, sarà del resto un degno deputato di Roma.

***

Si impongono per chiudere questa rapida visione di insieme della tipica giornata elettorale alcune riflessioni tutte melanconiche sugli altri elementi della lotta, la quale muore stasera nelle acclamazioni al candidato Villa per le vie di Roma. La prima consiste nella constatazione della leggerezza con la quale venne mandato al macello la candidatura del capo del blocco romano, il quale è riuscito appena quarto nella lista. Come non riflettere che una sconfitta del Vanni avrebbe pregiudicato le condizioni del blocco insediato in Campidoglio? La candidatura Vanni fu immaginata unicamente per il dispetto di non vedere proclamata la candidatura di un altro radicale, invece della candidatura Villa. Ora, per un miserabile ripicco, non si espone un uomo come il Vanni ad una pietosa figura. Un'altra riflessione è questa. Il Vanni era, fra l'altro, il candidato della Massoneria, alla quale il Villa non appartiene. Orbene, dove si è rifugiata la potenza della Massoneria, poichè il blocco e palazzo Giustiniani, alleati, polarono raggranellare appena un 250 voti?

L'ultima riflessione peripatetica riguarda gli atti di teppismo elettorale compiuti.

Unite i fogli di carta asciugante sequestrati, come prova di corruzione, e la rottura delle urne, e dimmi se il Mezzogiorno non è vendicato! Non siamo ancora alle elezioni diaboliche di Giolitti del Colle e di altri Collegi, ma è proprio il caso di chiedersi, tanto per rimanere nell'ambiente romano, se la Suburra non invade il Palatino!

## I casi di Romagna

### Un'adunanza di coloni e una scena selvaggia

**Imola, 24, ore 16.**

Alla sede della Fratellanza colonica autonoma, situata nel centro della città, di rimpetto ad un frequentatissimo caffè, si è adunata stamane un'assemblea di un migliaio di contadini.

Intervistato Manzoni, notissimo dirigente degli autonomi, che raggruppano 1400 famiglie coloniche. Mi dice che l'assemblea concluse nominando una Commissione, composta di lui, Manzoni, Marielli e Pasini, delegata a sentire le proposte del Comitato cittadino pacificatore.

Vegzo Contoli presenziare all'assemblea colla testa fasciata.

Manzoni mi invita a pranzo; declino tale pericolosa cortesia, non avendo intenzione di iniziare oggi la mia carriera di martire. Infatti, poco dopo, mentre cordialmente al caffè con alcuni capi-socialisti, assisto ad una scena selvaggia. Un contadino, che mi sospetta essere armato di rivoltella, mentre esce dall'assemblea rimane isolato inavvedutamente e circondato da un gruppo di leghisti, i quali lo tempestano di pugni; subito sopraggiungono da diversi punti tre pattuglioni di cavalleria, che disperdono la folla, liberando il contadino, che lascia però una grossa chioma di baffi biondastri in mano ad un avversario, il quale la mostra trionfalmente, finchè un dirigente socialista, strappandogliela, lo redarguisce seramente.

Nessun arresto.

### 48 ore di tregua

**Imola, 24, ore 21.**

A mezzogiorno mi reco in prefettura ad informarmi dell'esito del convegno per la pacificazione. Oltre alle dirette rappresentanze della Camera del lavoro, Società agraria, Fratellanze coloniche autonome, intervennero uomini di ogni partito. Fra tanti laici spicca anche un abito talare: è monsignore Baruzzi. Ultimo concluso con ammettere un reciproco generale armistizio: slecito, resta sospesa la trebbiatura già iniziata da una sola macchina patronale in frazione Ortodolico; come pure, sospeso il lavoro delle sopravvenute macchine rosse. L'armistizio durerà 48 ore, durante le quali proseguiranno le trattative per la definitiva risoluzione della vertenza da ogni parte auspicata. La notizia di armistizio, dopo gli eccitanti episodi avvenuti stamattina, produce subito un effetto calmante, sicchè nel pomeriggio si ebbe la massima calma. Si sospesero pure i pattuglioni di cavalleria che circolavano sinistrane in città.

Luzzatti aveva telegrafato al senatore Zappi, presidente della Società agraria imolese, nonchè al deputato socialista, Graziadei, un identico telegramma incitando le parti a non persistere in una lotta per una opera più o meno concessa o negata, le quali frasi, scambiate dal senatore Zappi per un rimprovero alla Società agraria, provocarono una vibrata risposta.

Graziadei mi suggerisce Luzzatti non aveva voluto rimproverare specialmente l'Agraria, poichè esso Graziadei ricevette un identico telegramma a cui rispose ringraziando delle cortesi intenzioni, protestando contro la interpretazione dell'Agraria ed annunziando che lo svolgimento dell'opera pacificatrice sopra annunziatavi è favorita dalla Camera del lavoro, la quale ricerca un'equa soluzione. Contrasta il tono del telegramma Zappi con il tono del telegramma Graziadei, il quale conclude coll'assicurazione che le Autorità tornarono neutrali e invia a Luzzatti saluti cordiali.

### Nè un ovo nè una gallina

In segno di protesta contro l'aggressione subita ieri dal segretario della Fratellanze autonome, quest'oggi le contadine si tr

# Visitando la Brianza flagellata

## Un milione di danni a Saronno - Le dichiarazioni del sindaco
## I 16 cadaveri di Solaro - La Madonna d'un Santuario salva per miracolo

(Da un nostro redattore espressamente inviato)

**Saronno, 24, ore 20.**

La catastrofe immane che ha percosso ieri spietatamente la deliziosa Brianza, incombe persin su Milano, velandola d'una atmosfera nervosa, mettendo sul volto e nello sguardo dei cittadini un'ansia triste, una dolorosa espressione di cordoglio e di lutto. Alla stazione ferroviaria della «Nord», non si parla che di sciagure e di stragi tra la gente che si affanna agli sportelli di tutte le linee, nella fretta impetuosa ed irrefrenabile di partire, di correre, di arrivare quasi, col terrore nell'animo di trovare il cadavere d'una persona cara, ma pur con una vaga speranza di abbracciarla viva.

### Attraverso la campagna in lutto

Il treno che mi ha condotto a Saronno era carico di questa folla singolare di persone mute ed intente, chiuse ciascuna nel proprio dolore, che gettavano appena timidi sguardi spauriti sulle campagne fuggenti ai lati del convoglio, e tutte segnate dall'orma indelebile del turbine passato. Spettacolo davvero desolante! Man mano che il treno si avvicina a Saronno, la piccola capitale di questa plaga devastata, appaiono evidenti le prime vittime della tempesta implacabile: i campi di frumento e di granturco. I mucchi di grano già intanto giacciono a terra, rifatti in informi poltiglie di paglia, di polvere e di fango, come se mani gigantesche li avessero finenti d'un colpo, e i folti ciuffi di melica piegano al suolo i loro cappucci barbuti, e gli snelli sostegni in un'attitudine pietosa e dolente, come ciurmè di schiavi sotto le sferzate d'un ignoto tiranno. E qua e là, sradicati, abbandonati a terra coi bei rami distesi, simili a braccia aperte ad implorare, giacciono i gelsi, i grandiosi gelsi nazzurro pallidi (e sono una ricchezza di queste regioni). Poi, tutto all'intorno, interminabili prati d'erba medica e di trifoglio, tempestate di margherite bianche e gialle sono scarmigliati, disordinati, sconvolti, come capellature di donna che enormi mani indiscrete, ed audaci abbian voluto frugare. E su tutto questo popolo vegetale abbattuto, floscio, sfinito, sfolgora nel cielo divinamente limpido un magnifico sole, che invano spande a dovizia, sulla campagna in lutto, barbagli biondi e lucicori dorati.

### La città senza tetti

Quando il treno rallenta per fermarsi alla stazione di Saronno, questa cittadina della grazia e del sorriso, sino a ieri celebre per il suo aspetto giocondo e per la sua felice positura, in una culla di giardini fioriti, con le piccole casette civettuole a un sol piano colorate di rosa pallido e di rosso acceso, si prova uno stringimento al cuore. Quasi tutti i tetti sono franati o scomparsi, lasciando al loro posto, in cima agli edifici, spaventevoli ferite nere, dove lo sguardo non s'azzarda a giungere nel timore di trovarvi uno spettacolo di morte. Intorno a me, mentre scendo dal treno, non odo che esclamazioni di doloroso stupore:

— E' incredibile, è fantastico, è enorme! — Chi si sarebbe immaginato una simile rovina! — Non c'è più un tetto in questa città! — Non c'è più un fumaiolo in piedi... E' uno spavento!

E tali esclamazioni non sono che pallide espressioni di ciò ch'era la verità.

Il primo edificio di cui mi occupo è quello delle Officine della Nord-Milano, che, come dissero i telegrammi, furono le maggiormente battute dall'uragano. E queste Officine, ove poche ore addietro ferveva il lavoro, tra il muisar dei motori e lo strider lieto delle macchine, mi appaiono ora come vasti recinti deserti, ove alcune palafitte e alcune malferme pareti circondino montagne di macerie senza forma e frane di calcinacci e di mattoni. Penso a quel povero giovane vicentino, di ventun anno, Giuseppe Fontana, che trovò la morte qui, travolto sotto i residui di un forno crollato, e apprendo che lascia nella miseria la madre vedova e una sorella, per le quali lavorava!

— E' però meraviglioso, — mi osserva un impiegato, — come nella catastrofe delle nostre Officine si sia dovuta lamentare una sola vittima, mentre altrove...

Non mi lascia la frase, ma si allontana, singhiozzando. E forse un congiunto di uno di quegli infelici, che son sepolti laggiù, nella tragedia Fornaci di Solaro.

Non mi indugio troppo, e proseguo il mio rapidissimo sopraluogo. A pochi passi dalle Officine del Nord sono, o, meglio, erano i grandi edifici dello stabilimento delle «Costruzioni meccaniche», che appartiene ad una Società anonima, ed è il più ricco del luogo, e quello che occupava un maggior numero di operai. Qui, se il pensiero non deve ricorrere con strazio all'immagine tragica di vittime sepolte, lo sguardo resta intanto colpito dallo stato di ruina irreparabile, in cui questo superbo stabilimento si trova. A terra, in mezzo ai rottami confusi, tra cui scintillano frantumi di vetri, si scorgono scheletri ancor lucenti di belle macchine metalliche, di cui indovina l'alto prezzo se pur non si riesce a intuire l'antica forma: sono dinamo potenti, motori dai complicati congegni moderni, intricati di ruote e di rotelle e di leve, di cinghie e di pieggie, che giacciono così affusolate nel più fantastico disordine. E quasi tutti questi brani di macchina sono contorti nei modi più strani, come se qualche forza sovrumana avesse tentato di spezzarli. Prima che lo Stabilimento, così tragicamente scomparso durante un quarto d'ora di bufera, possa essere ricostruito, occorrerà parecchio tempo, e intanto 500 operai, che vi erano impiegati, rimarranno sul lastrico, senza lavoro.

La ditta delle «Costruzioni meccaniche» ha subito essa sola un danno che supera le 300 mila lire.

Mi allontano lestamente di là, per non turbare oltre, con la mia presenza, il cupo, inconsolabile dolore dei capi Ditta, del direttori, degli impiegati e degli operai stessi, che si aggirano ancora oggi, come ombre erranti, fra quelle macerie mute, quasi smarrite, in un risveglio improvviso di vita, di udire un'altra volta risonare la voce gradita e gioconda delle maschie operose.

### A colloquio col sindaco
### Un milione di danni

Un breve giro pel paese mi persuade come l'uragano abbia numerosi questi sereni ponticelli e questo contadinello pacifiche, che veggo passarmi accanto vestito dei pittoreschi costumi domenicali, in uno stato di apatia incosciente, di abbattimento estatico, da cui passeranno molti giorni prima che si possano strappare. Se ne stanno raccolti in crocchi, attorno alle loro casette, senza tetti e senza comignoli, e non parlano, guardano e si guardano, senza far nulla, senza il minimo atto di reazione.

Solo nelle trattorie, malgrado tutto, si lavora fervidamente, per sfamare i forestieri, la maggioranza dei quali è fatta di giornalisti, di *touristes* e di *chauffeurs*.

Per aver subito un'idea complessiva dei danni, mi metto alla caccia del sindaco, anzi, dei facente funzioni di sindaco, signor Paolo Morandi, e riesco a trovarlo, mentre ritorna, stanco e polveroso, da una seconda visita ai luoghi più danneggiati della sua città.

Gli rivolgo senz'altro la domanda più importante:

— A qual cifra crede possano ascendere i danni complessivi?

— Non credo d'errare asserendo che è una cifra molto grossa e che può avvicinarsi al milione.

— Vuol dirmi, allora, per ordine di entità di danni, quali sono gli stabilimenti e gli edifici più gravemente colpiti dalla catastrofe?

— Anzitutto, come avrà visto, lo stabilimento delle «Costruzioni meccaniche», poi le officine della Nord Milano, quindi il Santuario; il colonificio Foss, dove è crollato un camino enorme, sotto al quale per un mero caso non si trovavano in quel momento le operaie; lo stabilimento tintoria Banfi; il gazometro, ove si ruppero i tubi di conduttura, cosicchè rimarremo senza gas; il mercato boario, che ebbe tutta la tettoia nettamente asportata e trasportata di fianco; e ancora il Collegio arcivescovile e l'ospedale, dove crollarono parecchi muri, lo stabilimento Lazzaretti, ove si fabbricano i famosi amaretti di Saronno, e il cimitero, gli edifici scolastici, che furon scoperchiati, e tutte infine le case private, di cui possono dirsi favorite dalla fortuna quelle ch'ebbero asportato soltanto un comignolo o due.

— E quanti operai rimarranno senza lavoro?

— Circa un migliaio, senza contare i contadini, che dovranno lasciare le braccia e sospendere i lavori di raccolto e mietitura. Di grano, grano turco, vigne e piante di frutta quest'anno a Saronno non se ne parlerà più. Dobbiamo confidare nell'aiuto degli altri, come mi assicurò ieri sera, nella sua breve visita, il Prefetto; e dobbiamo pur ringraziare il cielo che la sventura si abbia provati più nelle cose che nelle persone.

«La Madonna dei Miracoli — conclude il facente funzione di sindaco — veglia ancora su Saronno!

### Al Santuario dei miracoli
### Ciò che accadde alla statua della Madonna

Le ultime parole del sindaco, mi inducono a visitare il Santuario, la cui fama è troppo nota perchè sia qui il caso di ricordarne la storia. La svelta architettura del tempio, che porge al cielo la sua elegante facciata tutta candida, gaia di colonnine, d'archi e di fregi, non è stata nemmeno essa risparmiata dalla furia devastatrice dell'uragano.

Sull'alto dell'arco, che sormonta la porta di ingresso, si ergevano cinque statue, di non trascurabile pregio, quattro delle quali rappresentano gli angeli, ed una, quella di mezzo, rappresentava la Madonna a cui è dedicato il santuario.

Nell'istante in cui il nembo furibondo si scagliò su Saronno, anche la chiesa fu investita e ricevette in piena facciata un formidabile schiaffo di vento. Le quattro statue degli angeli, dopo avere barcollato un'istante con dondolio malcerto, finirono per piegare e coricarsi sul tetto, dove giacquero in mezzo infrante a traverso le travature scoperchiate.

Quella della Madonna, invece, subì una sorte diversa, che già fa correre in paese la voce d'un caso incredibile, quasi d'un miracolo.

La Madonna, colta nelle spire del turbine, che le si avvitichiò attorno vigorosamente, fu spinta con violenza estrema nel tetto perforato, in modo da sprofondarvi dentro con la testa innanzi. Parrebbe che la pesante statua avesse dovuto piombare con immenso fragore sul pavimento della chiesa, dove senza dubbio sarebbe andata in pezzi. Invece non rimase sospesa nel foro praticato nella volta, in quella posizione, che le aveva imposto l'impeto dell'uragano.

Benchè, causa i pericoli, sia vietato l'ingresso, nel laccio amico un giovinle portinaio-sagrestano, una curiosa macchietta che par sfuggita ad un capitolo di Fogazzaro, e posso entrare nella chiesa meravigliosa d'affreschi e di pitture. Vedo così lassù, tra le figure d'angeli e di santi aprirsi una ferita, in mezzo alla quale appare il viso cereo della Madonna che guarda in giù.

— Ha voluto un po' discendere dal tetto e mettere i fedeli sotto la sua sorveglianza diretta — commenta non senza finezza il sagrestano.

## Le "Fornaci" della morte
### Impressionante racconto d'un brigadiere

Da Saronno, in una vetturetta antidiluviana, sgangherata e traballante, rotolando per uno stradone pieno di sole, tra due file di gelsi contorti e di cipressi schiantati, giungo alle Fornaci di Solaro, che ormai, per il tragico destino che le ha scelte a tomba di sedici cadaveri, passon ben chiamarsi le Fornaci della morte.

Sotto una tettoia posta accanto a quella franata, è uno spesso strato di paglia, ove sono pietosamente adagiati i sedici cadaveri ravvolti in ample lenzuola bianche. Si vedono i loro piedi nudi sbucare di sotto la paglia. Qua e là, all'estremità opposta, qualche cranio orribilmente deformato fa capolino.

In mezzo a questa cunnella mortuaria improvvisata, è un tavolino, dinanzi al quale siede il pretore di Saronno, intento a scrivere i nomi delle vittime, tutti operai delle Fornaci e contadini dei dintorni. Li presso un medico in camice bianco dice le ragioni della morte di ciascuno: un elenco spaventevole di fratture e di lesioni, che credo bene risparmiare ai lettori.

Intorno v'è un semicerchio di contadini, che stan lì immobili a capo chino, cogli occhi sbarrati e il cappello tra le mani... qualche carabiniere che sorveglia, qualche donna che piange, qualche sacerdote che prega...

Dagli interstizi della tettoia filtra appena, un po' sefdibo, un raggio di sole e va a posarsi sulla paglia che fa da letto ai morti, dandole riflessi giallastri.

Interrogo, frattanto, il brigadiere dei carabinieri, Bandi, che fu il primo ad accorrere a Solaro, qualche minuto dopo il crollo della tettoia. Ecco il suo preciso racconto:

— C'è da rabbrividire a rievocare quel momento tragico. Appena giunto qui, visti un mucchio di rottami e null'altro. L'aria era ancora caliginosa e il cielo oscuro. Sentivo l'ululato del vento che fischiava negli alberi, sinistramente. Ad un tratto mi parve di udir gemiti soffocati che venissero di sotto le macerie. Un brivido d'orrore mi corse pel corpo; ma mi vinsi, impugnai una pala e coi miei militi e con altri, incominciai a scavare. Quello che accadde allora non lo so descrivere senza un senso di raccapriccio.

«Al lume di una torcia a vento, che qualcuno aveva acceso, vidi balzar fuori di tra le macerie la testa di un uomo ancor vivo. Ma quale testa, mio Dio! Una crosta di torriccio e di fango, umida di sangue non ancor raggrumato, gli copriva il volto, velandolo come di una ributtante maschera macabra. E solo la testa era fuori; il resto del corpo rimaneva nascosto.

«Aumentai d'ardore nel mio lavoro, ed allora in quel volto sfigurato due labbra si mossero ed udii una flebile voce balbettare:

«Presto, per carità.... muoio!»

«Mi animai sempre più e finalmente scoprii tutto il corpo e compresi perchè il disgraziato non poteva muoversi. Era schiacciato fra due cadaveri!

«Ecco una scena, signore, che non dimenticherò mai più»

E neanch'io dimenticherò mai più le Fornaci di Solaro, e quei sedici cadaveri allineati sulla paglia, che il sole illuminava di riflessi giallastri...

**Giovanni Corvetto.**

# Episodi e casi tragici

### I morti di Solaro

**Solaro, 24, ore 21.**

Ecco i nomi dei sedici morti di Solaro: Carugati Giulio, di anni 19, da Cesate. Sala Giulia, di anni 29, contadina; Peverelli Angelo, di anni 30; Cattaneo Giacomo, di anni 18, di Cesate; Vago Enrico, di anni 19, Basilico Vittorio, di anni 18; Basilico Giuseppe, di anni 22; Basilico Mario, di anni 11; Nobili Vincenzo, carrettiere, di anni 49; Radice Giuseppe, di anni 59; Vismara Luigi, di anni 12; Beretta Enrico, di anni 13; Galli Luigi, di anni 14; Basilico Rosa, di anni 8; Galli Paola, di anni 11; Castelnuovo Alberto, d'anni 11.

All'ultima ora pare ne sia stato scoperto un diciassettesimo.

Così narrano gli operai della fornace Borghi crollata, l'imminente catastrofe:

— Erano le 17.30, quando gli operai, un centinaio, che lavoravano quasi tutti all'aperto, furono improvvisamente costretti per l'imperversare della bufera a ripararsi. Molti di essi fuggirono — e fu fortuna — verso l'esterno; altri si diressero alle loro abitazioni. Vennero, invece, cercarono ricovero sotto il porticato della fornace.

Fu quella la ragione della loro sciagura! Il vento fattosi terribilmente impetuoso, avvolse le case, le piante, gli alberi in un turbine spaventevole. Ad un tratto l'alto camino, con immenso fragore, ha ceduto! Si è come ripiegato su sè stesso ed è venuto ad abbattersi sulle mie stanze e sulla tettoia. Di essa non rimase più segno. Tutto era sprofondato e sotto le macerie si trovavano le persone che vi avevano cercato ricovero.

Tutto ciò si è svolto in pochi secondi.

Intanto la pioggia ed il vento continuavano nella loro opera di distruzione. Poco dopo giungevano contadini ed operai. Molti rimasero istupiditi dalla gravità del disastro e impossibilitati, al momento, di recare aiuto. Fu solo più tardi, quando giunsero anche i carabinieri dei vicini paesi che si cominciò l'opera di sgombero.

Le macerie furono rimosse con grandi precauzioni. Furono così estratti da prima i corpi dei feriti.

Speravamo così di trovare tutti i nostri compagni soltanto feriti. Ma la nostra illusione durò ben poco. Dopo i feriti nel ritraemmo dalle macerie quattordici cadaveri.

Ricordo che nei lavori di sgombero trovammo valido aiuto nel brigadiere dei carabinieri Valenti, negli operai Tommaso Basilico, Montemezza Giovanni, Felice Nobili e Giuseppe Fusi.

Il lavoro è stato difficilissimo perchè le macerie bagnate cedevano sotto il peso dei rottami del comignolo infranto.

L'angosciosa opera nostra è durata oltre due ore. Quando credevamo di aver finito, scorgevamo ancora un braccio, od un ginocchio sbucare dalle macerie, e la febbrile ricerca continuava.

Da un lato, fra i rottami ed il fango su di uno strato di paglia, e coperti di stracci e da lenzuola, erano allineati quattordici miseri corpi, sfornati, insanguinati, contorti e quasi irriconoscibili.

Quel tratto di fornace pareva un cimitero dal quale fossero stati disseppelliti i defunti.

Abbiamo proceduto al riconoscimento delle vittime insieme ai parenti accorsi da Solaro. I cenci, i brandelli sono stati sollevati. I miseri avanzi degli operai morti ci sono apparsi in tutto il loro spaventevole stato.

Da uno dei lati erano i cadaveri di una donna e di una bambina, orrendamente mutilati.

Un vecchio aveva il viso letteralmente sfracellato, tanto che i tratti dell'infelice erano giunti a toccare la fronte.

Un altro aveva il torace tutto aperto, dal quale si scorgevano sinistramente le costole. Un ragazzo aveva le gambe rientrate quasi completamente nel ventre.

### Nel manicomio di Mombello

Fra Limbiate e Solaro, su una collina, si innalza, come si sa, l'ampia fabbrica civile del Manicomio di Mombello. Anche le scene di terrore si sono svolte con un crescendo spaventoso e terribile.

I pazzi, che appartengono alla regione collinica, lavoravano nelle campagne adiacenti di proprietà della provincia quando alle 16.30 il nubifragio si abbattè improvviso con fragore sordo, in una fuga incerta, convulsa, dei poveri pazzi verso il ricovero che era ancora lontano. E si udirono in mezzo allo strepito della tempesta, le grida disperate dei fuggenti a cui si unirono nella corsa anche gli infermieri.

Dentro il Manicomio intanto, lo spavento non fu minore.

Sotto una tettoia a vetri lavoravano parecchie suore e il personale di servizio; allo scoppiare del cataclisma in fuga fu generale; le donne si rifugiarono in un vasto salone, atterrite. E fu fortuna, poichè dopo poco tempo la tettoia crollò fra-corosamente.

Nel riparto dei pazzi furiosi le scene di terrore furono più spaventose. I poveri demenți urlavano affannosamente in preda ad una paura fantastica.

Accorsero, pronti, i dottori Corberi, Battistella e Alzano, che col personale di infermeria poterono rinchiuderli nelle loro celle. Ma la calma non tardò a sopraggiungere e passato il primo impeto pauroso, tutto tornò nella silenziosa calma di prima, tanto che i sanitari sopra ricordati poterono abbandonare il Manicomio portandosi con le automobili sui luoghi del disastro, dove organizzarono un pronto servizio sanitario.

## A Busto Arsizio

Ecco un primo elenco dei morti:

Carlotta Marcora di Giovanni, d'anni 22; Bonizzoni Giovannina di Carlo, d'anni 23, maritata; Bruzzoli Albertina fu Pietro, di anni 25, maritata a Mazzucchelli; Zara Ersilia di Francesco, d'anni 25, maritata anch'essa; Rossi Rosa di Giovanni, d'anni 37; Marioni Carolina di Giovanni, d'anni 25; Ferrò Giovanni fu Pasquale, d'anni 51; Bellotti Carlo di Gilberto, d'anni 29; Mogugliani Giovanni, padre di 11 figli.

I feriti sono in gran numero. Si ha fin qui notizia soltanto dei seguenti:

Castiglioni Pietro di Paolo, d'anni 30, in condizioni gravissime; De Bernardi Angelo di Antonio, d'anni 18, da Lonate; Bonizzoni Mario di Carlo, d'anni 25, in raccolto agonizzante; Candiani Giuseppina di Angelo, d'anni 21; Azzimonti Angelo di Giovanni, d'anni 25; Lualdi Giuseppina fu Giovanni, d'anni 20; Prandoni Giovanni di Felice; Colombo Paolo, d'anni 26; Vizzoli Cesare fu Paolo, d'anni 26, ferito gravemente; Venegoni Carlo di Ernesto, d'anni 14, in condizioni pure assai gravi.

A Busto Arsizio durante la notte sono morti altri due feriti. Alle 10 di questa mattina è morta anche una donna ferita, cosicchè i morti a Busto ammontano a dieci. Rimangono ancora nove feriti, in maggior parte dei quali in condizioni piuttosto gravi, una specialmente, al quale dovrà essere fatta l'amputazione delle braccia. Si preparano per domani, alle sedi, i solennissimi funerali per le vittime. La Giunta municipale di Busto ha pubblicato un manifesto che è suonato ai cittadini, e specialmente gli operai, a partecipare numerosi alla manifestazione di cordoglio che si renderà alle vittime. Il Consiglio comunale riunito d'urgenza ha votato 700 lire per le spese dei funerali e trecento lire per un ricordo marmoreo.

Ecco particolari del disastro di Gallarate. Durante il ciclone, il camino della filanda Fouiel Freres alto 35 metri, precipitò sulla sala delle macchine, dove si trovavano circa 300 operai. Fortuna volle che precipitasse verso il fianco dello stabilimento, evitando così più larga strage.

### Episodi di lutto e di valore

Rimase morta certa Saresalico Giuseppina, di anni 26. Sono feriti parecchi operai. Lo stabilimento è reso in parte inattivo per la disgraziosa di 25 bacinelle.

A Cairate sono rimaste scoperchiate alcune ville. A Rossino riportò gravi danni l'antico castello. Stamane il prefetto si recò sui luoghi del disastro, visitando Legnano, Cassigliate e Busto, dove si è fermato lungamente, volendo rendersi conto minutamente di tutti i danni avvenuti nei vari stabilimenti. A Legnano si raccontano vari episodi.

Fra l'altro la cantoniera della ferrovia elettrica si rese ammirevole perchè con la sua presenza di spirito riuscì ad evitare un gravissimo disastro al treno che arrivava alla stazione nel momento in cui infuriava la tempesta. Il camino della fabbrica Venanzi era caduto traverso il binario ed il treno procedeva a tutta velocità senza che il macchinista se ne fosse accorto. Allora la donna non curandosi dell'infuriare degli elementi, col fazzoletto in fiamme, tanto si adoperò che attrasse l'attenzione del macchinista e riuscì a fare fermare il convoglio a pochi metri dai materiali caduti. Si osserva a Busto Arsizio questo curioso fenomeno. Molti fumaiuoli hanno resistito alla raffica, però il parafulmine che si trova alla punta di essi è contorto ad angolo retto. Ciò fa supporre che il fatto sia dovuto alla speciale influenza di energia elettrica. Altri raccontano di avere visto dei fumaiuoli che non sono caduti nel momento della tempesta, oscillare visibilmente. Forse, dicono molti, è per questo che non sono caduti: perchè non hanno opposto una resistenza completa all'infuriare del vento. Circa i danni vi è da fare questa importante distinzione: i luoghi danneggiati sono da considerare dal doppio punto di vista: agricolo e industriale. Sono danneggiati nell'industria soltanto Legnano e Busto Arsizio che non hanno territorio coltivato.

Tutti gli altri luoghi sono danneggiati solamente nei raccolti. Però vi è da considerare che quest'ultimo danno è molto minore dell'altro perchè il frumento era già stato raccolto; l'uva, che è andata a male, era già stata completamente distrutta dalla peronospora. Non rimangono se non che il granoturco, che ha subito pochissimi danni e gli alberi sradicati e qualche frutteto, ma i danni prodotti sono di secondaria importanza.

Le condizioni però sono molto ben più gravi nei due centri industriali di primaria importanza che sono Legnano e Busto Arsizio, perchè qui le fabbriche sono in condizioni tali che non potranno riprendere il lavoro se non dopo un periodo di alcune

mese occorrente alle riparazioni. Alcuni proprietari sperano di poter far lavorare in qualche reparto, ma con tutto questo si prevede già che a Busto rimarranno disoccupati più di 3000 operai e a Legnano invece saranno più di quattromila. Bisogna aggiungere a ciò che i proprietari hanno avuto molta merce avariata e si troveranno nella dura condizione di non poter far fronte agli impegni di consegna di merce che avevano assunto per epoca determinata. Il caso di forza maggiore eviterà ad essi di pagare le multe stabilite nei contratti, ma ad ogni modo la merce non potrà più vendersi.

Come si vede, mentre da poco tempo si usciva dalla crisi manifatturiera prodotta dallo sbilancio nei mercati di colone, si precipita ora in una nuova crisi.

### A Cameri

**Novara, 24, ore 14.**

Giunge notizia che a Cameri vi fu una vittima in seguito al ciclone. I treni hanno subito delle fermate lungo la linea, e specialmente ad Oleggio i danni materiali sono gravi.

Il comignolo dello stabilimento Giuseppe Marcora a Daviago è pure crollato, ma non si ha notizia di vittime. Gravi danni ha subito anche il cotonificio di Valle Ticino, ma fortunatamente non si deplorano vittime.

Sulla linea del Nord, un treno proveniente da Como ebbe a lottare per parecchi chilometri colla tempesta che coprì in parecchi punti la linea sotto un cumulo di macerie e di alberi spezzati.

Impossibile per ora precisare l'entità dei danni. Il raccolto di un'intera e fertilissima regione è completamente distrutto, e centinaia di famiglie sono piombate nella miseria. La notizia della sciagura produce da per tutto una tristissima impressione.

### Sui laghi

A Como i danni materiali provocati dal ciclone di ieri furono relativamente non gravi. Quasi tutti i paesi circonvicini furono colpiti. Sul lago molti battelli corsero serio pericolo. Il *Plinio* ha rotto gli ormeggi. Un autoscafo su cui si trovavano tre forestieri, corse pericolo di capovolgersi.

A Carimate una bellissima pineta rimase quasi completamente abbattuta.

Sul lago Maggiore parecchie barche si rovesciarono.

A Bovenò un grosso vagone carico di 150 quintali di granito, fu sbalzato dalle rotaie e rimase sfasciato.

Il carico è perduto. Tre barcaioli caddero in acqua, e si deve al coraggio dei salvatori se non annegarono.

### Tragico sommario

**Varese, 24, ore 16.**

In tutti i paesi danneggiati dal ciclone continua affannosa l'opera di salvataggio e la ricerca delle vittime. A Busto fu spedito un reparto di cavalleria. Finora furono estratti i cadaveri di Fare Giovanni, Bellotti Carlo, Rossi Rosa, Malnori Carolina, Marcora Carlotta, Bonizzoni Giovanni, Baranzelli Albertina, Zara Ersilio.

A Legnano, nello stabilimento Dell'Acqua furono estratti i cadaveri di Raimondi Gaspare, Olgiati Luigi, Rotondi Gaetano.

A Solaro crollò uno stabilimento seppellendo molti operai. Vi sono 15 morti e 40 feriti. Nelle officine delle Ferrovie, a Saronno, venne estratto il cadavere del falegname Fontana Giuseppe.

A Busto un fulmine entrato in una cabina fulminò il deviatore Brandelli Luigi. L'ospedale di Legnano è scoperchiato. A Vanzaghello vi sono otto donne uccise; a Castellanza crollarono i comignoli delle manifatture Tosi e Cantoni. Nessuna vittima. Notasi la scomparsa di un ragazzo dodicenne a Canegrate; sono pure segnalate delle vittime. La stazione di Gerenzano è scoperchiata. Da Locate a Saronno tutti i comignoli degli stabilimenti crollati.

Ritornai oggi sui luoghi devastati dal ciclone. L'immane disastro in pieno giorno appare ancor più grave di quanto è tutta prima non apparisse stanotte. Dovunque gli abitanti sostano costernati per le vie, davanti alle gravi rovine.

La zona maggiormente danneggiata è stata quella che da Legnano mette a Busto Arsizio, a Saronno, spingendosi anche nella ubertosa Brianza, dove il ciclone ha pure prodotto enormi danni ed ha fatto parecchie vittime.

Il ciclone impetuoso slanciatosi improvvisamente ieri verso le ore 17 passò per la ricca plaga del gallaratese come un flagello, atterrando le ciminiere di quasi tutti gli stabilimenti, divelse grossi alberi, scoperchiò un numero infinito di case. Una grossa e violenta grandinata distrusse inoltre completamente il promettente ed assai florido raccolto, arrecando dovunque danni incalcolabili.

Danni gravissimi vi sono a Legnano, a Legnarello, dove si contano 5 morti e parecchi feriti. L'ospedale di Legnano è completamente scoperchiato.

Gravi danni subirono pure le chiese di San Domenico e di San Magno, i campanili di Sant'Ambrogio e della Madonnina furono molto lesionati.

L'abbandonata filanda Kramer a Legnarello ebbe pure il comignolo crollato: rovinò inoltre parte di un nuovo fabbricato di proprietà di certo Cipparelli, e numerose vie sono ancora ingombrate. I danni si fanno ascendere a parecchi milioni.

I funerali delle vittime che si provvedono imponenti, avranno luogo domani. Molti stabilimenti, per le necessarie riparazioni, dovranno rimanere chiusi per qualche settimana.

Stanotte da Milano giunsero di rinforzo guardie e carabinieri, con un drappello di soldati di fanteria.

Il punto dove il ciclone si scagliò con maggior veemenza è stato Busto Arsizio, dove ben dieci caminiere sono crollate e ben 11 morti sono già finora estratti dalle macerie.

Busto, dopo la catastrofe, presenta un aspetto desolante. L'interruzione delle linee telefoniche e telegrafiche rendono anche più difficile l'avere notizie dai paesi flagellati dal ciclone.

### A Vanzaghello

In questo paese otto sono i morti; fra questi lo operaie: Inaldi-Vignoli Angela, di anni 30; Morelli Luigia, d'anni 18; Croci Savina, d'anni 24.

Le disgraziate furon travolte dalle macerie mentre tentavano di mettersi in salvo da un primo crollo parziale del comignolo della fabbrica Crespi.

Tra i feriti gravissimi notiamo: Bombelli Adele, d'anni 26; Colombo Angela, d'anni 14; Provasi Maria, d'anni 15.

Nello stabilimento Visconti oltre ai gravissimi danni recati dal ciclone, si ebbe a deplorare anche lo scoppio di un motore.

### Morti e feriti a Cermenate

**Milano, 24, ore 16.**

Giunge notizia che a Cermenate (Como), molte case furono scoperchiate dal vento; altre in costruzione precipitarono. Per troppo anche in questo paese si devono lamentare due morti, e parecchi feriti.

I morti non sono ancora identificati, tanto sono straziati, irriconoscibili.

### I danni del ciclone di ieri
#### Un deviatore colpito dal fulmine

**Novara, 24, ore 22.**

Anche questa sera ci pervengono dalle zone toccate dal famoso ciclone che ha prodotto tanto disastro, sono veramente impressionanti.

Si devono bensì registrare molti altri disastri. I promettentissimi raccolti della campagna sono andati distrutti completamente. Ma anche oggi il triste bilancio non si può fare, e non si può stabilire neppure approssimativamente alcuna cifra di danni.

Lo spettacolo che oggi offre la campagna in queste nostre regioni è lungo la linea che da Novara si estende sino a Saronno, colpita dal gravissimo ciclone devastatore, è veramente del più desolanti. Le spoglie del grano giacciono a terra disperse, ed ovunque è uno squallore di morte: alberi divelti, stabilimenti scoperchiati, case quasi interamente distrutte. Tutta l'ubertosa plaga è ridotta in uno stato di devastazione incredibile. La violenza del vento ha spazzato via tutto, ha stroncato come fuscelli gli alberi più robusti, ha atterrati interi i raccolti.

Ed è certo che nessun paese in questa vastissima zona venne risparmiato dal turbine.

Anche il numero delle disgrazie umane continuano ad aumentare. Sul casello ferroviario presso la stazione di Busto, sudde un fulmine, mentre il deviatore Luigi Randelli vi si trovava come al solito, per compiere il proprio mandato. La scarica fulmine lo ha colpito, ed il povero uomo fu gettato a terra, come morto. Accorsero parecchi suoi compagni e gli porsero aiuto. Fortunatamente non è morto, ma si trova in condizioni gravissime.

Le ultime notizie recano ancora che, durante l'infuriare spaventoso del ciclone, sono avvenuti terribili scoppi elettrici, specialmente sui fili telegrafici e telefonici, pochissimi dei quali lungo il tratto da Novara a Saronno, furono lesi o spezzati.

### Furiosi temporali
#### anche nel Vicentino

**Vicenza, 24, ore 1.**

Ieri sera, ad ora tarda, si è scatenato sulla città un violento nubifragio. Caddero parecchi comignoli; fu interrotta in dir anzione della mercia elettrica. Parte della rete tranviaria rimase danneggiata. Il servizio tranviario rimase sospeso.

A Bertesina presso Vicenza è pure scoppiato un furioso temporale. Il fulmine è caduto ed ha ucciso un contadino che si trovava sotto un albero per ripararsi dalla pioggia. E' accorsa sul luogo l'Autorità.

Anche a Verona ieri sera si è scatenato in città un temporale violentissimo, accompagnato da vento e grandine.

Dalla provincia tutta giungono pure notizie di forti grandinate.

### Il Governo sui luoghi del disastro

**Roma, 24, ore 21.**

Il presidente del Consiglio, on. Luzzatti, avuta notizia del disastro grave di Lombardia, espresse il desiderio di recarsi sui luoghi, ma ne fu sconsigliato dai medici, i quali lo ritengono in via di miglioramento, ma bisognoso di riguardi. Dovendo l'onorevole sottosegretario all'interno, Calissano, trattenersi a Roma, il presidente del Consiglio ha disposto che sui luoghi del disastro si rechino l'on. Ciuffelli e l'onorevole sottosegretario di Stato, Pavia, i quali partirono domattina a Milano, donde proseguiranno subito insieme con il prefetto. Il presidente del Consiglio, dopo definitiva dei danni e del numero delle famiglie rimaste senza lavoro, autorizzò il prefetto a provvedere d'urgenza ai soccorsi.

## In Germania regna una vera costernazione

**Berlino, 24, ore 8.**

*Da circa tre mesi, vale a dire dopo l'apparizione della cometa di Halley, non è passato giorno senza che terribili uragani e tempeste e cicloni, seguiti da gravi inondazioni danneggiando tutte le regioni. Tuttavia in nessun uragano i turbini avevano raggiunto la violenza di quelli scatenatisi ieri notte su quasi tutte le regioni della Germania. Telegrammi da Colonia, da Treviri, da Essen, da Chemnitz, da Gotaurgo, da Hannover, ecc., ci parlano tutti di numerose persone fulminate e ferite dalle cadute di alberi secolari, di case crollanti, di tetti, di camini abbattuti dal vento, di tranvia e treni ferroviari arrestati, di navi in pericolo, di binari strappati dalla violenza dell'uragano, di cavi elettrici rotti dal vento, di raccolti falciati da grandine grossa come noce di piccione, e finalmente di centinaia di uccelletti giacenti morti sopra le strade, soprattutto nella Franconia, in Baviera e particolarmente a Norimberga. Quivi i guasti sono più considerevoli che altrove; mezze, anzi quasi tutte le città sono inondate e parecchie case distrutte; i parchi interamente devastati; donne e ragazzi furono gettati contro le case, si sono persone state ferite da un pezzo letto dai soffitti crollati. Il fulmine cadde su un albergo; molti viaggiatori che dormivano si precipitarono immediatamente fuori. A Colonia alcune donne che portavano i loro bambini addormentati fuggendo spaventate dai quartieri bassi della città inondati dalle acque, inciampavano nell'oscurità e caddero; varie rimasero ferite. Nei ristoranti i consumatori dovettero saltare sulle sedie e sui tavoli. Sul Reno i vapori e le barche dovettero riparare nei porti più vicini. Un vento formidabile aveva scopato da tutte le vie tutti gli oggetti sedie, tavole che si trovavano sui ponti. Berlino e i suoi dintorni sono stati pure gravemente danneggiati. In Sassonia e perito molto bestiame.*

*Una vera costernazione regna in tutta la Germania, giacchè questi uragani così frequenti sono ormai una vera catastrofe. In tutte le chiese cattoliche vengono innalzate preghiere per ottenere un tempo un po' migliore.*

## L'inchiesta
### per lo scoppio della polveriera a Cagliari

**Cagliari, 1, ore 10.**

Stamane una Commissione tecnica, composta di un ingegnere dell'ufficio tecnico, da un ufficiale di artiglieria, da un ingegnere competente, ha proceduto alla opportuna verifica della polveriera esplosa giorni sono. Della Commissione ha pure stabilito tutte le prescrizioni necessarie per rimuovere la polvere pirica che è rimasta inesplosa e che trovasi ancora sotto le macerie. Le operazioni di rimovimento saranno iniziate domani. Le materie esplodenti saranno trasportate colle dovute precauzioni in altri depositi autorizzati.

Si continuano le indagini per gli accertamenti delle eventuali responsabilità.

Piccola Cronaca.

*Per questa rubrica rivolgersi a Hausenstein e Vogler*

I RESTRINGIMENTI

uretrali vengono operati e guariti radicalmente [illegible] senza dolore, senza strapazzo, senza che l'operato debba interrompere le proprie occupazioni

Dott. VITALIZIO [illegible]

Lo studio trasloca in via Cavour, 25

Antonio Bisleri guarisce la Gotta e la Diatesi urica. Chiedere opuscolo gratis a Felice Bisleri e C

# Gabriele D'Annunzio e la Folla

Se ci pungesse il desiderio di estrarre dalle opere dei grandi autori le pagine che essi scrissero per insultare e diffamare la folla, noi compiremmo un'opera molto lunga e forse priva d'erudizione.

La folla è sempre stata, nella letteratura, un oggetto di disprezzo, e contro di essa furono scagliati sempre dalla superbia degli individui gli strali della più rovente ironia.

Pure in questo odio — come forse in tutti gli odii — non era che una trasformazione di un inconfessato amore e di un desiderio inconscio. Dalla moltitudine esecrata anche il più egoarchico degli autori ambiva l'applauso: della plebe diffamata anche il più aristocratico degli uomini non sdegnava il suffragio. E una intima contraddizione annullava quindi il valore di certe pagine, dettate dall'orgoglio e rinnegate dalla vanità.

Vorrei dire, se la similitudine non sembrasse azzardata, che l'attitudine di molti letterati verso la folla fu eguale a quella di molti filosofi verso la donna. Teoricamente gli uni e gli altri dimostravano un disprezzo che in pratica si risolveva in un desiderio. La folla e la donna sono le due più grandi incognite psicologiche che abbiano affaticato il cervello e turbato i sensi dell'uomo. Sono le due sfingi che hanno proposto sempre i più insolubili enigmi. E spesso il non saper risolvere questi enigmi persuadeva, per vendetta, all'ingiuria contro la sfinge.

***

L'individuo è, di fronte alla folla, nella stessa condizione psicologica dell'amante dinanzi all'amata: egli è dominato da un tumulto di sensazioni varie e contraddittorie che possono però riassumersi tutte in questa nota fondamentale: il desiderio del possesso e della conquista. L'amore e l'ambizione non hanno altro scopo: possedere una donna, conquistare una moltitudine. E come, in ultima analisi, due amanti non sono che due avversari inconsci dalla cui lotta esce, risultato fisiologicamente fecondo, l'amore, così l'individuo e la folla non sono che due nemici fatali dalla cui antitesi esce, risultato socialmente fecondo, il progresso. La vita è sempre e soltanto un duello: o tra due individui o tra un individuo e la moltitudine.

Forse colui che intuì più profondamente e più genialmente questa *condizione necessaria* della vita, colui che ebbe la più esatta visione della psicologia amorosa come della psicologia collettiva, fu Gabriele D'Annunzio.

Nell'opera del poeta io ho visto balenare quella verità scientifica che mi affatico modestamente da tempo a mettere in luce. Altrove ho già cercato di dimostrare che *La Nave* è, prescindendo dai meriti letterari e teatrali della tragedia, una mirabile ricostruzione di psicologia collettiva primitiva perchè l'anima della folla barbara vi palpita e freme come in pochissime altre opere d'arte.

Ma non una sola tragedia Gabriele D'Annunzio intendeva dedicare al mistero dell'anima collettiva.

Quando apparve *La Nave*, io mi ricordai che alcuni anni innanzi il poeta aveva annunziato fra le sue prossime opere una che portava per titolo: *La Tragedia della Folla*, e gli scrissi chiedendogli se per avventura la *Nave* non fosse con titolo diverso la stessa cosa della *Tragedia della Folla*.

Il poeta mi rispose così:

« Nella *Tragedia della Folla* intendevo « di rappresentare per cinque episodi i va« sti movimenti dell'anima innumerevole. « I titoli degli episodi basteranno forse a « darle un'idea chiara del mio intendi« mento: *La Fame, La Pestilenza, La Paura, la Ribellione, la Vittoria*. Cia« scun episodio si svolgeva fra il Protago« nista e la Folla. I protagonisti erano: un « Condottiero, un Santo, una Sibilla, un « Tribuno, un Messo: tipi di grande po« tenza ideale, ora dominatori, ora inspira« tori, ora travolti: una voce e un cuore « contro mille e mille voci, contro mille e « mille cuori. La rappresentazione doveva « esser fatta « sotto la specie dell'eterno ».

« Difficile era il compito. Ma quale ebrez« za scrivere un poema per grande or« chestra!

« La mancanza dell'orchestra (ciò è degli « esecutori) e del teatro adatto mi scon« fidò. Una parte dei miei studi e delle « mie divinazioni passò in certe scene della « *Nave*... ».

Appare chiaro, dunque, che non per una fuggevole ispirazione, ma per meditato proposito Gabriele D'Annunzio volle studiare e studiò i vasti movimenti dell'anima innumerevole. Appare chiaro, altresì, che egli intese appunto la psicologia collettiva come un duello fra il Protagonista e la Folla.

Nella *Nave* non è che un frammento di quest'opera vasta, non è che un episodio di questa storia. Ma frammento ed episodio bastano a far intendere il concetto dell'autore.

***

Diceva Baudelaire che fra tutti i diritti di cui troppo si parla, uno ve n'è che è stato dimenticato e alla dimostrazione del quale tutti siamo interessati: il diritto di contraddirsi.

Gabriele D'Annunzio ha molto usufruito di questo diritto. Credo, del resto, non esista opera di scrittore nella quale non sia facile cogliere numerose contraddizioni.

Confrontando *Le Vergini delle Rocce* col *Fuoco*, — i due romanzi ove il poeta meglio e più a lungo analizzò, dal lato politico-filosofico, e dal lato estetico-psicologico l'anima collettiva, — noi potremmo comporre un'antologia di pagine ugualmente belle, ma il cui significato è perfettamente contrario.

Nelle *Vergini della Rocce*, — opera compiuta dopo un periodo di vita romana, durante il quale la bassezza e la viltà del mondo affaristico-parlamentare avevano determinato nel poeta una reazione ultra-aristocratica, — la folla è il bersaglio di tutte le critiche, di tutte le ironie, di tutto il profondo disprezzo del superuomo nauseato dalla indegna democrazia invadente.

Nel *Fuoco*, — opera compiuta sotto l'ispirazione di un'attrice grandissima « che pareva portare nelle pieghe delle sue vesti raccolta e muta la frenesia delle moltitudini lontane da cui ella aveva sollevato il brivido fulmineo e divino dell'arte con un grido di passione e con un silenzio di morte », — nel *Fuoco* il poeta intese, per virtù dell'ispiratrice, che cosa veramente fosse la folla...

Non già che mutasse o dovesse mutare il giudizio politico intorno alla moltitudine. Credo che Gabriele D'Annunzio, malgrado sia stato deputato, giudichi ancora i suoi ex-colleghi come li giudicava nelle *Vergini delle Rocce* (pag. 69): « Gli stallieri della Gran Bestia vociferanti nell'assemblea »; e credo che egli abbia sempre fede in questo assurdo assolutista: « essere lo Stato eretto su le basi del suffragio popolare e dell'eguaglianza una costruzione ignobile e anche precaria » (pag. 73).

Ma è mutata, dalle *Vergini* al *Fuoco*, la concezione psicologica ed estetica della folla. Ciò che egli riteneva sterile, diventa fecondo. Il contatto colla moltitudine che egli insultava come una degradazione, diventa invece un'elevazione per l'individuo. Il poeta comprende cioè che non solo l'individuo non s'abbassa a comunicar colla folla, ma ricrea anzi da questa sensazioni e pensieri che nel suo cuore e nel suo cervello solitarii non sarebbero mai sorti, sente insomma aumentarsi al contatto dell'anima collettiva il vigore e il valore della sua coscienza.

Nelle *Vergini delle Rocce* questo era il vangelo dell'ammonitore: « A giudicarne dalla qualità dei tuoi pensieri, tu sembri contaminato dalla folla o preso da una femmina. Per aver attraversato la folla che ti guardava, ecco, tu già ti senti diminuito dinanzi a te medesimo. Non vedi tu gli uomini che la frequentano divenire infecondi come i muli? Lo sguardo della folla è peggio che un getto di fango; il suo alito è pestifero. Vattene lontano mentre la cloaca si marina » (pag. 98).

Nel *Fuoco* il vangelo è profondamente diverso. Gabriele D'Annunzio che aveva rovesciato tutta la dovizia dei suoi più insultanti aggettivi addosso alla plebe, ne riconosce l'oscura potenza animatrice e scrive, ripetendo la verità profonda enunciata da Riccardo Wagner: « Il solo creatore dell'opera d'arte è il popolo e l'artista può soltanto cogliere ed esprimere la memoria del popolo inconsapevole ».

Quale abisso tra questa doverosa constatazione e le pagine delle *Vergini delle Rocce*, ove il popolo non era che un gregge imbelle ed idiota contro cui non potevansi e non dovevansi adoperare che fruste sibilanti!

Ma l'ammenda migliore che il poeta fa delle antiche sue teorie è in questa pagina, della quale non conosco una psicologicamente più bella: « ... Il sentimento straordinario di cui egli (Stelio Effrena) erasi stupito quando dal trono dei Dogi parlava alla folla, tornò ad occuparlo. Nella comunione tra la sua anima e l'anima della folla un mistero era sopravvenuto quasi divino: qualche cosa di più grande e di più forte erasi aggiunto al sentimento ch'egli aveva della sua persona consueta: un ignoto potere era parso convergere in lui abolendo i confini della persona particolare e conferendo alla sua solitaria la concordia di un coro. *L'era dunque nella moltitudine una bellezza riposta donde il poeta e l'eroe soliano potevano trarre baleni.* Quando quella bellezza si rivelava per l'improvviso clamore alzato nel teatro o su la piazza pubblica o nella trincea, allora un torrente di gioia gonfiava il cuore di colui che aveva saputo ascoltarla col verso, con l'arringa, col segno della spada. La parola del poeta comunicata alla folla era dunque un atto, come il gesto dell'eroe. Era un atto che creava dall'oscurità dell'anima innumerevole un'istantanea bellezza, come uno statuario portentoso potrebbe da una mole d'argilla trarre con un sol tocco del suo pollice plastico una statua divina ».

Or dunque: quella moltitudine che nelle *Vergini delle Rocce* era definita una « cloaca », e rendeva gli uomini « infecondi come i muli », nel *Fuoco* diventa una miniera che possiede una sua « bellezza riposta » e che suscita nell'individuo l'impulso fecondo per creare statue divine...

***

Riconoscere che nella moltitudine è questo inconscio potere; confessare che essa è necessaria al genio come la terra al seme, come la donna all'uomo, per creare; rispettarla come la collaboratrice anonima e ignara di ogni cosa grande e bella che sia apparsa nel mondo, — ecco ciò che Gabriele D'Annunzio afferma nella sua lucida prosa meravigliosa. Ed ecco ciò che io volevo constatare.

Null'altro.

**Scipio Sighele.**

**La dottoressa Anna Shaw**
**una delle "generalesse" delle suffragette nord-americane**

*Siamo alla vigilia della guerra: gli eserciti delle suffragette più animose del mondo, le anglo-sassoni, stanno per scontrarsi con l'armata maschile degli avversari del voto alle donne, lesta mobilizzata dal quartier generale di Londra. Gomini come Joe Chamberlain e Rudyard Kipling ne sono a capo: quasi tre milioni di lire sono già stati raccolti nel primo fondo di guerra. Ma quale fragore di armi potrà mai subissare le frustrate delle suffragette? I loro meetings fanno paura: le suffragette avanzano a nuvoli come le cavallette: al Comizio di l'altro ieri in Hyde Park intervennero anche le rappresentanti delle femministe di ogni lontana colonia. Le leaders, le oratrici, le generalesse hanno un po' tutte la voce tonante e la faccia piena e i denti formidabili, anche d'oro, di Anna Shaw, la quale fece furore giorni sono al meeting di New York e che qui presentiamo ai nostri lettori, così come potè sorprenderla la macchina fotografica mentr'ella arringava la « massa ».*

## Una catastrofe automobilistica ad Anticoli

### Un morto e parecchi feriti

**Roma, 24, ore 22.**

Ad Anticoli campagna, luogo di cura per le acque, in provincia di Frosinone (provincia di Roma) è avvenuta una grave disgrazia automobilistica. Una vettura automobile, della Società trazione automobili, che fa servizio viaggiatori dalla stazione ferroviaria di Frosinone ad Anticoli, partita ieri al completo di viaggiatori da Frosinone alle 15.35 e che avrebbe dovuto giungere ad Anticoli verso le 17, era giunta a pochi chilometri dalla sorgente di Fiuggi; pare che per la rottura dello sterzo la vettura, abbandonata a sè stessa in discesa su in curva, sia andata a precipitare in un terreno adiacente, capovolgendosi. Il dislivello della via non era molto forte, per cui non si ebbero a deplorare gravi danni: sette viaggiatori feriti; il più grave è il signor Guglielmo Baker, viaggiatore di commercio, domiciliato a Roma, il quale sembra abbia riportato la frattura del cranio, per cui i medici si sono riservati il giudizio. Segue poi Giovanni Madiani, Umberto Poli da Roma, che ha riportato frattura all'ocipite, Crema Alberto, da Modena, negoziante, che ha riportato leggere contusioni insignificanti. Appena giunta la notizia del disastro, si sono recati sul luogo i carabinieri, le autorità di P. S. I feriti, in altra automobile sono stati trasportati all'ospedale di Anticoli, dove furono prontamente curati.

Diffusasi la notizia del disastro è stato un accorrere di villeggianti e paesani, all'ospedale. Per parecchio tempo molta gente stava dinanzi all'ospedale in attesa di ulteriori notizie. I feriti più lievi, dopo le prime medicature, si sono fatti condurre alle rispettive pensioni. Circa le cause di questo disastro, che ha tanto impressionato quella colonia di villeggianti, le versioni sono molte ed alcune di esse molto gravi, per le responsabilità che ne possono scaturire. Quella che varie persone hanno ripetuto, e che vi trasmetto per ora con ogni riserva, è che lo sterzo della vettura si sia spezzato e che anche i freni non abbiano funzionato bene, per cui la vettura è rimasta in balia di sè stessa. Lo chauffeur, che è rimasto incolume, si è dato alla latitanza e le autorità hanno aperto un'inchiesta per accertare le responsabilità. La vettura automobile è rimasta sul luogo completamente spezzata, a disposizione delle autorità. Uno dei feriti ha raccontato: « La vettura procedeva in andatura regolare, trasportava internamente sette passeggeri; davanti ed accanto allo chauffeur altri due viaggiatori; sull'imperiale il bagaglio ed un ragazzo incaricato di attingere l'acqua per il motore, ad ogni tappa. Ad un tratto, a pochi chilometri dalla fine della corsa, la vettura cominciò a descrivere zig-zag spaventosi e dopo un centinaio di metri, priva affatto di governo, è andata a rovesciarsi sul fossato adiacente alla strada. Le persone però che sono rimaste le più malmenate sono state quelle che erano con lo chauffeur e il povero signor Baker. Una di queste andò a battere con violenza sulla leva del motore riportando anche ustioni al volto; ma lo chauffeur ed il ragazzo rimasero incolumi. Accorsi alcuni contadini, aiutarono a sollevare la carrozza per trarne di sotto il Baker. Questi era in istato da far pietà e poco dopo spirava. Gli altri feriti vanno tutti migliorando ».

## Un paese messo in subbuglio da un cane idrofobo

**Asti, 24, ore 24.**

Un amico negoziante di Bosio, Comune poco distante da Novi Ligure, mi informa che questo paese è stato stamane messo sossopra da un caso di idrofobia che poteva avere serissime conseguenze.

Il cane diventato idrofobo apparteneva al contadino Gastaldo Pompeo, abitante alla casa colonica « Cascinetta ». Spinta dall'orribile morbo, la povera bestia si diede a correre all'impazzata dapprima per la campagna, mordicando ben dieci altri cani incontrati, e si inoltrò poscia nell'abitato. E' facile immaginare lo spavento della popolazione. Tra le più alte grida e fra fuggi fuggi generale, due animosi, il macellaio Genegri Natale di Antonio, d'anni 29, e il costui fratello Angelo, negoziante, d'anni 36, si diedero ad inseguire il furioso animale, riuscendo, dopo una caccia affannosa e pericolosissima durata più di un'ora, ad abbatterlo a colpi di bastone.

Tosto il dottor Fantanelli, medico condotto del paese, ordinò lo sterminio anche degli altri dieci cani morsicati, sterminio che si potè rapidamente ottenere, iniettando doppia dose di curaro avvelenata con stricnina.

La testa del cane idrofobo è stata inviata a Milano, all'Istituto antirabbico.

## Un'immigrazione preoccupante di Macedoni, Albanesi e Turchi in Bulgaria

**Sofia, 24, ore 22.**

Il rigore con cui le autorità turche procedono al disarmo della popolazione turca, albanese e macedone, provoca l'emigrazione di gran numero di albanesi, bulgari ed ottomani in Bulgaria. A Sofia e in altri centri della Bulgaria, sopra tutto nei circoli macedoni, è nota la viva effervescenza di un certo numero di bulgari e macedoni che hanno varcato la frontiera per portarsi nel vilajet di Buscub allo scopo di unirsi alle piccole bande che esistono colà, nonostante gli ordini severi e reiterati emanati dal Governo ultimamente. Le autorità bulgare alla frontiera non ne hanno potuto impedire l'esodo, data la difficoltà di sorvegliare il confine nella regione montuosa. In seguito a ciò l'ispettorato di P. S. ha inviato una brigata di agenti per portare rinforzo e sorveglianza alla frontiera.

Essi sono stati diretti per misura di precauzione nell'interno del reame, dove potranno trovare lavoro. Il ministro degli interni ha chiesto la cooperazione delle autorità militari per rinforzare e sorvegliare la frontiera. Il ministro degli interni ha informato il ministro di Costantinopoli perchè richiami amichevolmente l'attenzione della Porta sui pericoli che possono nascere da questo esodo alle orde turche. Le autorità dovranno prendere delle misure nell'interesse dei turchi nell'antica Macedonia. L'applicazione di questo misure non dovranno essere accompagnate da violenze che danneggerebbero gli interessi della popolazione della montagna al di là della frontiera, e creare in Bulgaria una sovreccitazione d'animo ed un pericolo per i buoni rapporti turco-bulgari che si desiderano mantenere inalterati.

L'esodo dei bulgari di Macedonia mette il Governo bulgaro in una situazione molto imbarazzante.

## Il solenne ingresso del nuovo Vescovo di Fossano

**Fossano, 24, ore 28.**

L'ingresso del nuovo vescovo monsignor Giosuè Signori, ha avuto luogo oggi solennemente non turbato dal minimo incidente, pure svoltosi in mezzo ad una folla strabocchevole, venuta da tutta la diocesi e dai paesi vicini. Una numerosa rappresentanza del Capitolo, del Clero, del Consiglio comunale, di Associazioni si recò a Carmagnola, incontro a monsignor Signori. Subito quivi, in treno speciale, il nuovo vescovo, col seguito, giunse fra noi poco prima delle 10. Si trovarono a riceverlo, nel salone di 2.a classe, addobbato, il sindaco cavaliere uff. avv. Dompè e alcuni assessori, l'onorevole Falletti di Villafalletto, Deputazioni del Capitolo, del Clero, sindaci dei varii Comuni della diocesi, Autorità politiche, amministrative, scolastiche. Fatte le presentazioni, gli dettero nobilmente il primo saluto il presidente del Comitato canonico cav. Domenico Orsella, assessore comunale; il sindaco, e l'on. Falletti. Formatosi un lungo corteo di vetture, preceduto dalla « Filarmonica », nel sobborgo San Antonio e via Roma si pervenne a Santa Maria del Salice. Qui il corteo si sciolse e monsignor Signori, avuto il saluto del vicario capitolare monsignor Peruchetti, vestì gli indumenti pontificali e processionalmente si portò in cattedrale, ove pronunciò il discorso ufficiale il canonico Bertoglio e monsignor Signori, commosso, parlò per la prima volta ai suoi diocesani. Nel palazzo episcopale seguì poi un lauto ricevimento, durante il quale furono presentati al vescovo ricchi doni d'ordinario. A notte molte vie della città sono brillantemente illuminate. Verso le 21 monsignor Signori, con seguito di prelati, si recò in Municipio, ove è ricevuto dalla Giunta e dal Consiglio comunale, mentre, nella sottostante piazza, dà pubblico concerto la « Filarmonica » e la banda del 31.o fanteria.

Domani, lunedì, la Giunta e le Autorità restituiranno la visita al vescovo, il quale offrirà loro un pranzo nell'episcopio.

## Un operaio assassino per vendetta

**Marsiglia 24, ore 21.**

La notte scorsa, verso mezzanotte, il signor Luigi Colla, capo dell'ufficio della Società degli Zuccheri del Mediterraneo, è stato ucciso da un colpo di rivoltella. L'assassino è stato già arrestato. Dalle prime indagini risulterebbe che si tratta di una vendetta d'un operaio, in seguito all'ultimo sciopero.

## Una diligenza investita da un treno

**Grasse, 24, ore 22.**

Stamane, alle ore 3, un treno proveniente da Colombo Bechard investiva presso Grasse una diligenza carica di indigeni. L'urto fu molto violento. La diligenza venne proiettata fuori del binario, sfasciata. Furono trovati otto feriti e due morti.

## L'aspra lotta fra bloccardi e clerico-moderati ad Asti

### Gravi accuse di corruzione

*(Per telefono alla Stampa).*

**Asti, 24, ore 21.**

La lotta tra i due partiti avversi in Municipio si fa sempre più aspra. Ecco l'appello alla Giunta provinciale amministrativa del clerico-moderati. I quali concludevano chiedendo la validità di tutte le schede contestate e la relativa rettifica del risultato dello scrutinio, fatto dagli uffici elettorali, così e la volta del ricorso dei popolari alla stessa Giunta amministrativa per chiedere senz'altro l'annullamento di tutte le operazioni elettorali del 10 aprile per corruzione e vizio di forma, e la conseguente riconvocazione dei Comizi.

Il ricorso odierno, di cui mi sono state gentilmente favorite le bozze, è firmato dall'elettore Musso Carlo di Pietro, che ha scelto domicilio elettivo in Alessandria, presso l'avvocato Giuseppe Sacchi, via Lodi, 3 e consta, come quello dei clerico-moderati, di una mezza dozzina di pagine protocollo, corpo 10.

E' un documento molto stringato e impressionante per quella parte dei motivi (appena due) nella quale si accenna alla corruzione elettorale esercitata con sistemi veramente indegni dell'Alta Italia in genere, e del Piemonte in ispecie. Leggendo queste pagine dell'istanza Musso pare di essere non in una città civile ed operosa come Asti, ma in uno dei tanti borghi infelici del Meridionale.

Ecco la gravissima accusa, contro la quale banche conosciute da tempo in un documento pubblico, quale la relazione della Commissione d'inchiesta, nessuno ha ancora pensato a sporgere querela:

« Le corruzioni elettorali ad opera del partito clerico-moderato — dice infatti il ricorso — furono provate dalla Commissione d'inchiesta, la cui relazione afferma: « *I fatti denunziati dal Musso* (nel precedente ricorso al Consiglio comunale) *risultarono ampiamente inconfutabilmente provati.* E invero da questa relazione — prosegue — si rileva:

« Gli albergatori e gli osti, sentiti come testimoni dalla Commissione, confessarono che nel giorno delle elezioni diedero da mangiare, a diecine, a centinaia di elettori, in Asti e nelle frazioni rurali, non soltanto nel giorno delle elezioni, ma ancora in parecchi successivi, ricevendo in pagamento il certificato elettorale: strano titolo di credito!

« Chi ha sopportate le ingenti spese?

« Un certo (i nomi e le deposizioni sono raccolte negli atti della Commissione) depose che avrebbe pagato il *Comitato*. Un altro oste dichiarò essersi stato assicurato che avrebbe pagato l'*Amministrazione*, e poichè egli aggiunse che, sapendo come si fosse fatto così nelle altre elezioni, non domandò maggiori spiegazioni è evidente a quale Amministrazione egli si sia riferito. Un terzo oste depose che diede anche lui da mangiare perchè, essendo stato cameriere in altri alberghi, aveva sempre visto che nelle altre elezioni si faceva così il che significa che gli elettori mangiavano e l'Amministrazione pagava). Un quarto oste depose che ritirò i certificati elettorali per l'assicurazione datagli che qualcheduno avrebbe poi pagato. Assicurazione cui egli prestò fede perchè in Asti si è sempre fatto così. Un quinto oste accettò i certificati elettorali perchè gli si disse che avrebbero pagato i pranzi. Un sesto oste confessò che chi gli diede ordine di preparare da mangiare per gli elettori fu un cantoniere del Comune, di cui fece il nome, e che è una persona conosciuta per lunga appartenenza all'antica Amministrazione. Un settimo oste depose che gli elettori i quali si presentarono per mangiare col certificato elettorale gli assicurarono che qualcheduno avrebbe pagato, perchè si era sempre fatto così e che il ventinove della frazione, notoriamente favorevole ai candidati del partito clerico-costituzionale, gli confermò l'assicurazione.

« Parecchi testi affermarono che un cantoniere municipale loro consegnò la scheda del partito clerico-costituzionale, avvertendoli che nel giorno delle elezioni era pronto per loro il pranzo gratuito in una data osteria.

« Altri testi dichiararono essere voce pubblica che le spese dei pranzi venivano pagate dal partito clerico-costituzionale.

« Un teste riferì il nome del figlio di un candidato del partito clerico-costituzionale come quello che aveva dato gli ordini agli osti, secondo la voce pubblica.

« Un altro teste riportò la confessione fattagli da un oste di avere avuto l'ordine di dare da bere agli elettori da due candidati di quel partito — di cui fece il nome — aggiungendo che egli si lamentava di non esserne ancora stato pagato.

« Nessun teste accennò a nomi ad a voce pubblica sui candidati dei partiti popolari ».

Di fronte a queste constatazioni, il ricorrente chiede sia pronunziato l'annullamento delle elezioni dei consiglieri clerico-moderati, in ossequio ad un solo principio: quello della legge.

Il secondo motivo si basa ancora sulla Relazione della Commissione d'inchiesta e invoca l'annullamento di tutte le operazioni elettorali « perchè — dice — esse furono compiute con tante irregolarità in ogni loro parte da non dare quella garanzia che la legge esige, di essere cioè lo specchio della volontà del corpo elettorale. »

Segue l'elenco delle violazioni quali risultano dalla relazione, indi il ricorso conclude:

« Piaccia all'on. G. P. A., previa richiamo degli atti della Commissione comunale d'inchiesta e dei verbali delle operazioni elettorali.

« Accogliere il ricorso, annullare la deliberazione 10 luglio 1910 del Consiglio Comunale di Asti, e conseguentemente dichiarare nulla per corruzione e frode la elezione dei consiglieri del Partito clerico-moderato Polladro avv. Felice, Grandi comm. avv. Pompilio, Tacicco cav. Michelangelo, Musso-Ismardi Francesco, Garia dott. Giovanni, Mango Francesco, Bocca comm. avv. Giuseppe e Aronsio cav. avv. Secondo;

« Dichiarare nulle per vizio di forma le operazioni elettorali compiute il 10 aprile u. s.

« E poichè è evidente che la discussione di questo reclamo deve essere riunita a quella del reclamo di Ottolino Enrico per intima connessione e perchè tale unione costituisce ormai un punto di cosa giudicata, così chiede infine il sottoscritto che piaccia all'illmo sig. Prefetto abbreviare della metà i termini fissati dagli art. 5, 6 e 9 comma 2 T. U. 17 agosto 1907 n. 639, mandandosi fissare una medesima udienza per la discussione dei due reclami. »

Al ricorso sono allegati i seguenti documenti:

1. Certificato d'iscrizione del ricorrente Musso nelle liste elettorali amministrative del comune d'Asti.

2. Copia della deliberazione impugnata 10 luglio 1910 del Consiglio Comunale di Asti.

3. Ricorso del Musso al Consiglio comunale di Asti.

4. Relazione della Commissione di inchiesta.

## I briganti hanno ucciso i briganti...

*(Per telegrafo alla Stampa).*

**Palermo, 24, ore 20.**

Oggi un ragazzo che pascolava il gregge a circa diciotto chilometri da Corleone scopriva casualmente sepolti in terra recentemente smossa due cadaveri avvolti in pezzi di tela, identificati per Greco Salvatore e un suo nipote, Damiano, quattordicenne, a cui mancava la testa.

I fratelli Greco, Salvatore e Domenico, si erano resi latitanti in seguito a mandato di cattura spiccato contro di loro, quali autori di un mancato omicidio, avvenuto mesi or sono a San Giuseppe Jato. I due ricercati si erano dati a vita brigantesca, commettendo rapine e furti. Sembra che i Greco, attirati in un fondo per mezzo di un invito a pranzo, siano stati soppressi a tradimento e poscia buttati in un corso d'acqua che si trova tra San Giuseppe e Corleone. Essendo poi i cadaveri riconoscersi a gala, gli uccisori li trasportarono presso Corleone seppellendoli.

Quanto al movente del delitto si crede che possa essere una questione insorta sulla divisione del bottino, ovvero la gelosia di altri briganti più autorevoli a cui davan fastidio. Dell'altro Greco, che si suppone quasi con certezza sia stato ucciso col fratello e col figlio, finora non si è trovata alcuna traccia.


## Osservazione IV

Il signor Morel Vittorio, insegnante, via Colle Storto, N. 3 a Rora (Torino), scrive:

« Mia moglie era da qualche tempo in uno stato di salute che ci cagionava irrequietezza. Ella soffriva allo stomaco già da molto tempo, e questa malattia aveva naturalmente influito assai sul di lei stato generale; si sentiva male, non trovava profitto dal cibo, s'indeboliva e deperiva ogni giorno. Sembrava non avesse più sangue e non aveva più colorito. Parecchie volte aveva avuto ricorso a consulti, aveva anzi soggiornato in ospedale, ma senza guarirvi, malgrado tutte le cure avutene. Finalmente, avendo letto nel giornale *La Stampa*, il racconto di numerose guarigioni dovute alle Pillole Pink, mia moglie volle prendere queste Pillole e debbo constatare che queste Pillole soltanto riuscirono a guarirla ».

## Osservazione V

La signorina Antonietta de Porsio, casalinga, a Melicucca (Reggio Calabria) scrive:

« Dopo essere stata moralmente vittima dei disastri del nostro paese, dopo l'abbattimento cagionato dal terrore e dalla morte che ci minacciava, avevo contratto l'influenza. Fui malatissima e benchè guarita di questo febbre, ero rimasta in uno stato di debolezza gravissimo, e malgrado tutte le cure, non riuscivo a ricuperare le mie forze, non riuscivo a rimettermi. Finalmente il dottore mi disse che soltanto le Pillole Pink sarebbero capaci di restituirmi la salute. Ho preso le Pillole Pink ed infatti esse mi hanno guarita ».

## Osservazione VI

La signorina Cibrario Ruscat Onorina, via Cianfra, 30, a Usseglio Cascine (Torino), scrive:

« Soffrivo da lungo tempo. Ero sempre debole e stanca. Non avevo appetito, dormivo male e sopratutto, ogni giorno, andavo soggetta ad emicranie tenaci e dolorose. Un'amica mi consigliò di provare le Pillole Pink che le avevano fatto molto bene. Ho preso le Pillole Pink ed anch'io me ne sono trovata benissimo. Grazie ad esse, ho ripreso le forze, il colorito e l'appetito, non soffro più affatto di emicranie, non sento più nè dolori nè stanchezza e faccio il mio lavoro senza provar fatica ».

**Carovana Automobilistica**

*attraverso Sempione-Savoia-San Bernardino-Valle d'Aosta-Gran San Bernardo dall'11 al 18 agosto 1910 — Posto in automobile L. 120; Hotels e vitto L. 130.* 23759

Per informazioni e Soci rivolgersi alla Direzione della Società Anon. Lubin Viaggi Escursioni (SALVE), via Arcivescovado, 1 3, Torino, oppure all'Agenzia Lubin, via Roma, 42, e all'Agenzia Ufficiale dell'Esposizione Internazionale 1911, via Carlo Alberto, 1, Torino.

CALCOLOSI RENALE
COTTA | FIUGGI | EREDITA'
FORUNCOLOSI
Casse da 50 Bott. litro Lt. 32 | Fco stazione
» » 25 » » 16 | PREZZI SOLARI
Per commissioni, opuscoli, etc. rivolgersi al Concessionario esclusivo per la vendita A. BIRINDELLI
*Roma, via M. D'Azeglio, 11, Mezzanino, tel. 79-05*
23566

**Bagni di Montecatini**
**Hôtel Salus**
**(Palace Hôtel - Montecatini Alto)**
Costruzioni 1908.
Case moderne, serie per famiglie - Ascensore.
17560 *V. DESTEFANIS, gerente.*

**MALATI DI STOMACO E INTESTINO**
Se volete guarire completamente, non dovete limitarvi alle cure locali, bensì rigenerare l'intero costituzione col Nuovo Metodo dell'Igienista Carlo Arnaldi - Scrivere alla Colonia di Salute in USCIO (Genova). 16/6

MANICHETTE
GOTHANIA
PER POMPE D'INCENDIO
LEIDHEUSER & C.°
TORINO | MILANO
Via Principe Amedeo, 16 | Via Brera, 9

**COLLEGIO CONVITTO CURIONI**
**ROMAGNANO SESIA** (Provincia Novara)
SALUBERRIMA POSIZIONE
Scuola Tecnica pareggiata istituto Scuole Elementari
— A richiesta corsi ginnasiali accelerati —
*Accurata preparazione agli esami di riparazione e di ammissione al corso Tecnico ed ai concorsi della R. Scuola Macchinisti Venezia.* 23760

**Il "tot"** si vende esclusivamente in **tubi** o mezzi **tubi** muniti dei contrassegni di legge:

1° Una fascia di garanzia colore bianco avorio colla firma dei chimici italiani responsabili della preparazione.
2° Un nastro nero colla parola « TOT » ripetuta in verde.
3° Un bottone colla parola « TOT » incisa in argento.
4° Un numero progressivo di chiusura.
5° La parola « tot » 3 volte su ogni cachet.

**Attenti a respingere le falsificazioni e contraffazioni** che nulla hanno a che fare col **vero "tot"** depositato a norma di legge ed **esperimentato con crescente successo da Medici, da Cliniche e da Ospedali.**


Torino, 1910 — Uff. ASSANTI e C.

# CRONACA DELLO SPORT

CICLISMO.

## Il Campionato piemontese a squadre

### La vittoria del C. C. Robur

Il Campionato Piemontese a squadre, indetto ed organizzato dalla Società Sportiva « La Torino » si è svolto ieri mattina fra grande interesse di pubblico. La partenza alle quattro squadre, nuella della « Robur », venne data alle ore 6.0; le altre si susseguirono di cinque in cinque minuti.

La lotta è stata accesa fra le due migliori squadre in campo, e cioè la prima dell'*Unione Sportiva Torinese* e quella del *Club Ciclistico Robur*, che riuscì a strappare la vittoria, arrivando prima per soli 25 secondi di vantaggio!

Ecco del resto l'ordine ufficiale d'arrivo:

1.o *C. C. Robur*, in ore 3.09'...;
2.o *U. S. Torinese* (2.a squadra), in 3.39'50";
3.o *Unione Sportiva di Rivarolo*, in 4.....;
4.o *U. S. Torinese* (1.a squadra), in 4.1....;
5.o *S. S. La Torino*, in 4.5...

La squadra vincitrice giunse al traguardo coi corridori Chiodo, Arsorio, Gallino e Povna.

La seconda arrivata potè: Airaudo, Peano, Gallia e Santhia. L'U. S. di Rivarolo: Borgarello, Bianco, Bianco e Rocco.

L'U. S. T. (2.a squadra): Gunsen, Francia, Arato e Busso.

*La Torino*: Boria, Mosso, Sitia e Durio.

Nessun incidente avvenne lungo il percorso, salvo numerose bucature di gomme recate specialmente ai giovani e sfortunati corridori della *Torino*.

A titolo di cronaca diremo che in questo IV Campionato venne battuto il *record* della velocità con ore 3,58'52" (km. 31 di media oraria), in confronto del precedente *record* toccato nel primo anno di disputa della *Coppa Torino*, con ore 4,12'20" pure dal *C. C. Robur*, nella cui squadra figurarono allora, come alcuni oggi, i corridori Chiodi e Arsorio.

Tutto a Chivasso che a Torino, numerosi furono i militi della Croce Verde, accorsi a prestare eventualmente ai loro preziosi e provvido servizio sanitario.

## Il Giro ciclistico dell'Umbria

### Una vittoria contestata

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 24:

Da Terni stamane è stata data la partenza per il Giro ciclistico dell'Umbria, la partenza venne data alle 4.30. Il gruppo di testa fino a Spoleto fu formato da Tibiletti, Avanzini, Brizzi, Bianchedi e Ferdinandi.

Alle ore 10.42 giungeva a Perugia i primi fra i corridori concorrenti al Giro ciclistico dell'Umbria. La strada erano privo di polvere, causa la pioggia notturna, ma un forte vento rese faticoso il cammino. L'on. Gallenga assiste all'arrivo, come donatore della splendida coppa in palio. Ecco l'ordine degli arrivati. Giunge 1.o Tibiletti vincendo la medaglia d'oro, dopo del studioso: 2.o Cagna; 3.o Mantovani di Perugia. Seguono Verde, Giuliani, Barilatti, Brizzi, Paolucci, Mancinelli, Bianchedi, tutti in gruppo. Franceschini di Perugia e Carlini di Fabriano si ritirano lungo il percorso, perchè feriti; Bertoni, perchè malato. Il passo lento finora in inferiore ai 25 chilometri di media oraria.

Primo ad arrivare al traguardo finale di Terni, alle 14.33, è stato Avanzini Pietro, di Firenze, il quale precede di due minuti gli altri corridori. Egli ha fatta un'ottima corsa. Alle 14.35, a distanza di un metro e due l'uno dall'altro arrivano aggruppati i seguenti cinque corridori: Tibiletti, di Varese; Cagna, di Gallarate; Brizzi, di Roma; Bianchedi Nicola, di Roma; Mantovani, di Perugia. Alle 14.40 arrivano Piffari, di Roma; quindi: Paolucci, Mancinelli, Lenti, Barilatti, Giuliani, Persichetti, Modelli. Il controllo si è chiuso alle 16.33. Gli altri corridori continuano senza classifica ed arrivano alla spicciolata. Si dice intanto che la vittoria di Avanzini sia stata contestata, e che il terzo arrivato, Cagna, sarà squalificato, per aver danneggiato all'arrivo Bianchedi e Tibiletti. Si dice anche che l'automobile della Casa Stucchi, che da seguito ai corridori, sarà ritirata di ricorrere a bordo il delegato della Commissione organizzatrice, come era suo dovere, per reclamare della corsa, e che questo sia uno dei motivi per la contestazione della vittoria di Avanzini, che montava appunto macchina *Stucchi*.

## La riunione ciclistica al velodromo milanese

Ci telefonano da Milano, 24, ore 21:

Il Velodromo milanese ha riaperto oggi i battenti per le corse ciclistiche. La riunione odierna ha avuto un esito ben poco brillante dal lato sportivo: dal lato del pubblico invece l'esito deve essere stato abbastanza buono, perchè gli spalti popolari e le tribune erano affollatissimi.

Si ebbe una serie dilettanti sopra 1 Km., in due prove, ambedue vinte da Valeri: 2.o Galli; 3.o Kaiser.

Si è avuto poi una serie di resistenza sul percorso di 50 Km., alla quale hanno partecipato 12 corridori. La corsa si è ridotta ben presto a 6 competitori; gli altri si sono ritirati per cause varie. Zanzottera e Citiera al 30.o giro cadono e si fanno abbastanza male. La corsa è stata monotona per tutto il percorso. La vittoria spettò a Tabacchi, di Fagnara, che coprì i 50 Km. in un'ora, 27'37"; 2.o Amelli, di Milano; 3.o Contesini, di Mantova; 4.o Bordoni, di Milano.

I trasportati dei 10 Km., che erano stati disposti in questa corsa, vennero vinti il primo da Bordoni, e gli altri tre da Tabacchi, il quale ha ha fatto la parte del leone in mezzo a questa schiera di corridori di classe mediocre.

## Una corsa ciclistica nel Biellese

Ci telefonano da Biella, 24 ore 22:

Oggi venne effettuata la grande Gara ciclistica sul percorso: Cavaglià-Ivrea-Chivasso-Cavaglià-Passo della Serra-Biella e Cavaglià (chilometri 160).

Alla corsa parteciparono ben 30 corridori, fra cui alcuni dilettanti piemontesi. La partenza venne data alle 12,58.

Il primo passaggio al controllo di Cavaglià è avvenuto alle 3,25, avendo così percorso i corridori 63 chilometri ad una media oraria di circa 30 chilometri. Giungono in gruppo: Bracco, Garda, Albera, Bois, Bossolo, Pasquaro e Bosco.

Ecco la classifica:

1.o Garda Ugo, alle 17.41; 2.o Bracco Pierino per due lunghezze; 3.o Bosco, alle 17.42; 4.o Bossola; 5.o Bello Umberto; 6.o Albera Angelo, di Cavaglià.

## Una corsa ciclistica San Remo-Oneglia

Ci telefonano da San Remo, 24, ore 23:

Favorita da un tempo splendido ebbe luogo oggi una corsa ciclistica San Remo-Oneglia e ritorno (Km. 54) per dilettanti che non vincero ancora primi premi in precedenti gare. Dei 34 iscritti, 30 si presentarono.

Alle ore 2.21 venne dato loro il via, in mezzo ad una gran folla. Il traguardo di Oneglia, dove vi era in palio un'artistica medaglia di bronzo, dono del signor Passerini, venne vinto dal corridore Giacomazzo Enrico di Ventimiglia. Alle ore 6.4 taglia per 1.o il traguardo di San Remo il corridore Boeri Vincenzo di Riva Ligure, cui viene assegnata una medaglia d'argento dell'Unione sportiva sanremese. 2.o, a ruota, Isar Federico; 3.o Perona Carlo a 50 metri; 4.o Carminati Enrico; 5.o Selonato Domenico; 6.o Martini Stefano; e gli altri in tempo massimo. La corsa si è svolta senza incidenti.

## Il circuito ciclistico ferrarese

Ci telefonano da Ferrara, 24, ore 24:

Oggi, sul circuito Pontelagoscuro-Fregolent-Ferrara, si è svolta la corsa ciclistica nazionale per dilettanti. Si dovevano percorrere sei giri del circuito (Km. 108). La partenza venne data alle ore 16, presenti 17 campioni dei venti inscritti. Arrivano 1.o Manservigi, 2.o Bazzoffaldi, 3.o Marchetti, 4.o Lanzoni. Manservigi, che è giunto alle 3.17, sarà probabilmente squalificato, perchè alcuni testimoni affermano che egli si è fatto rimorchiare per lungo tratto da una motocicletta.

PODISMO.

## La Società Agamennone vince la Coppa d'estate

Ci telefonano da Milano, 24, ore 20:

Questa mattina si è disputata la *Coppa d'estate*, che è una prova di campionato nazionale indetta dalla fiorente Società milanese *Pro Gorla*. L'esito sportivo è stato ottimo per merito degli organizzatori. La *Coppa d'estate* si è disputata su percorso di 20 Km. ed è stata vinta dalla Società *Agamennone* in ore 1.12'55", seconda è arrivata la *Salus et Virtus* in ore 1.18',

## Le gare podistiche di Novara

### Vittoria torinese

Ci telefonano da Novara, 24, ore 22:

Si sono svolte quest'oggi le prime gare nazionali podistiche, indette dalla nostra Società ginnastica « Forza e speranza », coll'autorizzazione della Federazione podistica italiana. Il programma di queste gare comprendeva quattro corse: una di velocità di 100 metri, una marcianella di Km. 12, una corsa di m. 400 ed una corsa di mezzo fondo su Km. 5.

Di queste le prime due si sono svolte quest'oggi, le altre avranno luogo domenica ventura, 31.

Nella gara di velocità rimasero in gara per la finale: Rapelli, Mariotto, Ferrighi, tutti di Novara, e Vellini di Oleggio. Giunse primo Mariotto in 11" e 3/5, 2.o Ferrighi, 3.o Rapelli, 4.o Vellini.

Ma il *clou* della giornata era costituito dalla martonina per la quale vi erano inscritti tra gli altri il Sergenti dell'« Audace » di Torino e Fraschini di Omegna; vive era l'attesa e quando dalla splendida ed elmbrosa via Portigliotti si dà il segnale della partenza, le adiacenze sono letteralmente gremite di pubblico. L'ordine allineava costringe anzi all'ultimo momento a variare il percorso, ed invece di mantenerlo nella pista ombreggiata, nella zona di spiacevoli incidenti, lo si fissa in un giro di circonvallazione, un giro baluardi e 3 giri di piazza Duomo. Partono in 12 e subito si contrastano la testa Morganti e Fraschini con alterna vicenda. Però, negli ultimi 3 Km., Morganti avanza, attualmente insegnito da Fraschini, ed in quest'ordine giungono alla pista. Nè l'ultimo sforzo vale a variare le sorti: tocca primo il trionfatore Morganti in 4'51" 2/5, seguito a 20 metri da Fraschini. Seguono: 3.o Omdei di Novara, 4.o Testa di Novara, 5.o Ottone di Borgomanero, 6.o Marinoni di Novara.

## La rinnione podistica di Livorno

Ci telefonano da Livorno, 26, ore 22:

Ecco i risultati della Gara podistica Nazionale indetta oggi dalla Società *Forza e Coraggio*, di Livorno. Il percorso era di circa chilometri, dalla barriera Regina Margherita all'Ardenza e viceversa.

Sono riusciti: 1.o Buchettino, di Firenze, in 54"; 2.o Volpi, di Massa Marittima, in 55"; 3.o Gino Nibbi, di Livorno, in 56"; 4.o Oreste Mazzini, in 58"; 5.o Galeno Morelli, in 510"; 6.o Carlo Romanozzi, in 5'11". Gli ultimi arrivati sono tutti di Livorno.

Nella gara per squadre ha vinto tutti i premi il Club *Vigor* di Livorno.

NUOTO.

## La II gara internazionale di resistenza della R. N. Milano

### Vittoria di Signorini

Ci telefonano da Milano, 24, ore 20:

Organizzata dalla « Rari Nantes » di Milano, ha avuto luogo ogni Pannunale gara internazionale di resistenza di nuoto, sul percorso Abbiategrasso-Milano (totale Km. 17,261. La gara ebbe un ottimo esito. Assistevano numerose persone lungo il percorso e in massima parte all'arrivo. Alla gara hanno partecipato i migliori campioni italiani di nuoto, e precisamente: Gavirachi Carlo, della « Rari Nantes » di Milano; Piccini Enzio, pure della « Rari Nantes »; Gemelli Felice, id.; Berberis Celeste, id.; Giacometti Sante della « Rari Nantes Patavium »; Signorini Michele, della Società « Aedita Juventus » di Nervi; Tamiralli Leandro, della « Nettuno » di Milano.

La partenza venne data alle ore 14, ed Abbiategrasso. Dopo tre chilometri Giacometti si è ritirato per dolori viscerali, sebbene fosse in splendida forma. Il vesse preso qualche metro di vantaggio sugli avversari. Ha preso quindi la testa immediatamente Signorini, il quale arriva indisturbato al traguardo. L'arrivo quindi avviene nel seguente ordine: 1.o Signorini, in 2.47' 2/5, e abbassando il precedente record di minuti 6 e 15"; 2.o Gaviraghi, in 2.48'2": 3.o Barberis; 4.o Piccini; 5.o Gemelli.

Oggi ha avuto luogo pure una gara di nuoto di metri 200, indetta dalla Società « La Nuiea », sul Naviglio Grande. E' arrivato 1.o Silingallia Renzo, della « Rari Nantes » di Milano, che fece il percorso in 2.57" 3/5; 2.o Deretta Amilcare, della « Ninfea »; 3.o Bellezza. Non piazzato: Devoglio. Lecce si è ritirato.

## La traversata a nuoto del golfo di Spezia

Ci telefonano da Spezia, 24, ore 23:

La traversata del golfo di Spezia ottenne un magnifico successo per il numero dei concorrenti e per le rivelazioni di due forti nuotatori su lungo percorso: Rizzolo e Galuzzi Alberto.

Il tempo era splendido, mentre invece il mare era molto agitato e lunghe andate disturbavano i nuotatori.

Fra i 18 concorrenti che si allinearono alla partenza — che avvenne velocissima — vi era Sander, l'ottimo campione della Rari Nantes di Genova. De Pasquali e Rizzato prendono decisamente in testa. A circa 500 metri Sander accelera progressivamente e stacca i due spezini, passando dinanzi a S. Bartolomeo dopo circa 1800 metri di percorso, con vantaggio di 50 su De Pasquali e di 80 su Rizzato.

L'arrivo al traguardo avviene in questo ordine: 1.o Sander Gilberto, in ore 1.40'15"; 2.o Galuzzi Alberto; 3.o Rizzato Geroiamo; 4.o Gregorio Eugenio; 5.o Gregorio Enrico; 6.o Bertolini; 7.o Papparoni; 8.o Pedro.

Prestarono servizio di sorveglianza alcune lancie a vapore, gentilmente concesse dalla Direzione della regia marina.

## Fausti vince il XII campionato del Tevere

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 21:

Stamane si è disputata per la dodicesima volta la gara di nuoto per il campionato del Tevere, sul percorso di metri 7500. Vi parteciparono tredici concorrenti. La partenza venne data alle 11.0. Fausti e Betacchi si portarono subito in testa, ma Fausti, durante il percorso, riesce a distanziare il terribile avversario e giunse primo a Ponte Margherita in ore 1, 38' 4/5, 2.o Betacchi a 250 metri, 3.o Pizzongrilli, 4.o Cairi, 5.o Dallaporta, 6.o Ferraccini, 7.o Toni, 8.o Monti.

AVIAZIONE.

## Il " meeting „ aviatorio di Bruxelles

### Olieslager vola a 1160 metri d'altezza

Ci telegrafano da Bruxelles, 24, ore 23:

La seconda giornata del *meeting* di aviazione è stata favorita da un tempo assai bello, benchè con vento abbastanza forte.

Durante una falsa partenza, Olieslager ha avuto l'apparecchio capovolto, ma l'aviatore è rimasto incolume. Olieslager, su di un secondo monoplano, parte per concorrere al premio di altezza, seguito subito da Lanser, su biplano. Olieslager si innalza gradatamente, sino a raggiungere l'altezza di 1160 metri. A diverse riprese egli scompare fra le grosse nubi, sorvolando che solcano il cielo. Dopo 28 minuti di volo, Olieslager discende e prende terra dolcemente dinanzi alle tribune. La folla gli fa un'ovazione entusiastica.

Ben presto Lanser, che è rimasto in aria 31 minuti ed ha raggiunto l'altezza di 365 metri, discende. Giunto a 150 metri, egli spegne il motore ed atterra con uno splendido volo *plané* presso il suo *hangar*. Anch'egli viene fatto segno a grandi acclamazioni.

## Il tentato suicidio dell'assessino dell'impiegato postale di Udine

**Udine, 24, ore 15.**

Ricorderete l'efferato assassinio dell'impiegato postelegrafico Giuseppe Piemonte, perpetrato di notetempo nel nostro ufficio postale, per opera di Gio. Batta Bares e di Marino Tulero. La notte decorsa il Bares, che appare il maggiore colpevole, tentò di suicidarsi in carcere. Coi denti straccò un lenzuolo che, a guisa di corda, attorcigliò a striscie, saldandole all'inferriata della finestra e impiccandosi. I compagni di cella diedero l'allarme alle 23,30, per modo che la ronda di sorveglianza giunse in tempo a salvarlo. Ogni tanto il Bares è prostrato di forze, ma fuori pericolo.

## Si è definitivamente sulle traccie del dottor Crippen?

**Londra, 24, ore 9,10.**

Crippen è sul punto di essere arrestato. Tale notizia sensazionale circolava in Londra verso le ore diciotto di ieri. I londinesi acquistavano in folla le edizioni speciali dei giornali che davano questa informazione con qualche particolare, e dovunque si formavano gruppi animati per discuterne la veridicità. Immediatamente mi recai all'ufficio di polizia per sapere quanto c'era di vero nella notizia. Incontrai l'ispettore Lawrence il quale mi fece le seguenti importanti dichiarazioni:

« Tutto ciò che posso dirvi per il momento « che abbiamo ricevuto la notte scorsa un radiotelegramma proveniente da un piroscafo, in attualmente in rotta per il Canadà, e si annunzia che un uomo ed una donna, che rispondono ai connotati del dottor Crippen e della sua amante, la signorina Le Neve, vi si trovano a bordo. Questa mattina presto l'ispettore Dew lasciava Londra per Liverpool, dove si è ora imbarcato all'inseguimento del Crippen. L'ispettore Dew giungerà al porto, verso il quale si dirige la nave che porta, a quanto crediamo, l'autore del delitto, prima dell'arrivo di questo vapore. Indovinate il resto. Non posso, disgraziatamente, darvi altre indicazioni, giacchè io stesso « lo manifestato che sorta di individuo è il dottor Crippen. L'ispettore Dew giungerà al porto, verso il quale si dirige la nave che porta, a quanto crediamo, l'autore del delitto, prima dell'arrivo di questo vapore. Indovinate il resto. Non posso, disgraziatamente, darvi altre indicazioni, giacchè io stesso « lo manifestato che sorta di individuo è il dottor Crippen. L'ispettrice

# ULTIME NOTIZIE

## Lo sciopero di Bilbao
### e il movimento di solidarietà.

**Madrid, 25, ore 2.**

I movimenti delle truppe verso Bilbao, dove si tema che lo sciopero generale sia presto dichiarato, continuano. Dapprima partirono verso Bilbao le truppe delle guarnigioni di Vittoria e di Burgos, che formano i primi contingenti; ora vengono inviate da Valladolid. Qualche distaccamento di gendarmeria, accasermato nella Andalusia, si è pure messo in viaggio. Il Governo afferma che si tratta di misure probabilmente inutili, giacchè finora lo sciopero dei minatori è pacifico e si spera che le altre categorie di operai ne seguiranno il movimento. Le ultime notizie fanno tuttavia temere che lo sciopero generale sarà fra poco dichiarato. I delegati dei padroni hanno risposto al prefetto in forma risposta agli operai che chiedono l'arbitrato e alcune riforme sociali, in quanto concerne la riduzione delle ore di lavoro. Essi rifiutano questo arbitrato e considerano che il movimento di sciopero abbia carattere politico.

Parecchie Società operaie hanno risoluto di proclamare lo sciopero generale quando lo chiederanno i ministri.

Il Comitato della Federazione delle Società operaie, riunito ieri sera, ha risoluto di osservare per il momento un contegno di aspettativa; ma di preparare ad ogni modo lo sciopero generale di tutti i gruppi operai. Gli operai che fanno parte delle Società federate raccoglieranno nelle loro case i minatori in sciopero e le loro famiglie, e cederanno il salario di una giornata per settimana in favore degli scioperanti. I pescatori forniscono *gratis* del pesce ai minatori.

## Laconica risposta di Clemenceau
### al " Matin ,,

(Servizio speciale della Stampa).

**Parigi, 25, ore 1.**

Di fronte all'emozione sollevata dalle rivelazioni a proposito dell'affare Rochette, il *Matin* ha indirizzato ieri mattina un telegramma a Giorgio Clemenceau ex-presidente del Consiglio, attualmente nella Repubblica Argentina, in tale telegramma, il *Matin* esponeva a Clemenceau l'interesse che egli poteva avere di spiegare direttamente le circostanze in cui ebbe luogo, il 23 marzo 1908, l'arresto del banchiere. In risposta a questo telegramma, il *Matin* ha ricevuto il seguente dispaccio: « Ho detto tutto ciò che so. — *Clemenceau* ».

## Wolf in mare per un nuovo tentativo di traversata della Manica

(Servizio speciale della Stampa).

**Calais, 25, ore 1.**

Il celebre nuotatore inglese Wolf si è messo in acqua questa mattina per tentare la traversata della Manica riuscita solamente al capitano Webb nel 1875 e tante volte tentata inutilmente da altri nuotatori. A mezzodì la corrente essendo favorevole, il Wolf aveva già coperto sei chilometri.

## L'aviatrice Frank
### apta il momento buono per traversare la Manica

(Servizio speciale della Stampa)

**Calais, 25, ore 1.**

Stamane soffiava un vento impetuoso al disopra della Manica e perciò l'aviatrice Mme Frank ha deciso di rimandare a domani il suo tentativo di traversare la Manica in aeroplano, tanto più che è certo che cessato il vento comincerà la pioggia.

## Dieci ragazzi travolti da un'ondata
### Sei annegati

(Servizio speciale della Stampa).

**San Sebastiano, 25, ore 1.**

Un gruppo di una diecina di ragazzi si divertivano sulla spiaggia, questo pomeriggio, quando una enorme ondata li trascinò verso l'alto mare: si potè strapparne quattro alle onde; ma gli altri soccombettero.

Al posto di soccorso, dove vennero trasportati i piccoli annegati, scoppiarono scene strazianti fra i parenti delle vittime. Due cadaveri sono scomparsi, nè poterono essere ritrovati.

## Dimostrazioni
### dopo l'elezione di Roma

**Roma, 24, ore 24.**

Alle 19, dopo gli incidenti avvenuti alla quinta e sesta sezione, i repubblicani presenti agli incidenti si sono incolonnati in via Cavour ed improvvisarono una dimostrazione a favore del proprio candidato Quartieroni, dirigendosi verso piazza delle Carrette, dove ha sede il Comitato per la candidatura dell'avv. Villa. Quando i fautori del Quartieroni scesero sulla piazza delle Carrette cominciarono a gridare: « Abbasso la corruzione, abbasso l'avv. Villa, viva Quartieroni ». Formarono un grosso assembramento. Poichè dal Comitato nessuno rispondeva, dal gruppo dei dimostranti cominciarono a partire altre grida di « abbasso i corruttori » e furono scagliati parecchi sassi contro le finestre.

Il Comitato provvide subito a chiudere la porta ed a sprangare le finestre e telefonò immediatamente in prefettura, donde partì una compagnia di truppa che sgombrò la piazza non senza resistenza e non senza provocare nuovi tumulti. Appena la piazza fu sgombrata, gli elettori del Villa, che erano rimasti alla sede del Comitato e sotto il Comitato stesso, improvvisarono un comizio a favore del Villa stesso. L'avvocato Villa che era al Comitato si affacciò al balcone e pronunciò un breve discorso di ringraziamento agli elettori che dimostravano per lui sulla piazza. Dopo pochi minuti, quando Villa terminò di parlare, si rinnovò una dimostrazione a lui favorevole e quindi ogni cosa tornò in calma.

## Elezioni politiche
### Colaianni rieletto a Castrogiovanni

**Roma, 25 ore 2.**

Oggi hanno avuto luogo le elezioni politiche suppletive nei collegi di Cerignola (Foggia) e di Castrogiovanni (Caltanissetta). Ecco il risultato di nove sezioni del collegio di Cerignola: iscritti 2679; votanti 1709; Maury 1636; schede bianche, voti nulli, dispersi 63.

Risultato complessivo nel collegio di Castrogiovanni iscritti 3120; votanti 1938: Colaianni 1156; Marchese 44 voti, dispersi 29.

## Un altro che conobbe Giovanni Orth
### nelle " pampas ,,

(Servizio speciale della Stampa)

**Parigi, 25, ore 2.**

Ho veduto un francese il quale dichiara di aver saputo che Giovanni Orth era stato veduto in Argentina quattro anni or sono. E questi il signor Baudoin, il quale viaggiando nell'ottobre del 1906 a bordo del *Magellano*, fece la conoscenza di certo Chambost, il quale gli affermò che aveva coi suoi propri occhi veduto l'ex arciduca.

— Io l'ho molto conosciuto — disse il signor Chambost al signor Baudoin. — è un uomo distinto, assai piacevole nel conversare. Vive nel territorio degli indiani Tchuelches, che occupano una regione situata al nord della Patagonia. Si era detto che l'arciduca era un uomo ombroso, nevrastenico: nulla di più falso: egli conduce, in compagnia della sua amante, la signorina Stubel, una vita relativamente gaia e tranquilla, e sembra contentissimo. Giovanni Orth possiede una *hacienda* smontabile e numerosi armenti e mandre di cavalli nomadi. Egli vive trasportando i suoi penati qua e là nelle *pampas*.

Particolare curioso: l'arciduca si sarebbe persino ingiunto che nonostante l'asilo volontario e l'isolamento che si è imposto non riesce ad essere al riparo degli stocatori: taluni son venuti persino in fondo alle *pampas* a trovarlo, per notiere a contribuzione il suo buon cuore.

### Albergato al " Grand Hôtel di Parigi ,,

Il dottore Ferinz, invece, dice di aver veduto Giovanni Orth il febbraio scorso, a Parigi, al *Grand Hôtel*. Quivi l'ex-arciduca avrebbe avuto una intervista col signori De Douhet, Lapuya e Cuseretti.

Invano si è ricercato sui registri del *Grand Hôtel* il passaggio a quell'epoca del barone Otto, nome sotto il quale Giovanni Orth avrebbe dissimulato la vera personalità. Il signor Lapuya, interrogato in proposito, non negò, anzi, affermò il fatto. Egli dichiarava oggi, ad uno dei suoi amici, che confermava per la maggior parte tutte le informazioni fornite nell'intervista del dottore Ferinz, ed aggiungeva che Giovanni Orth si era ben guardato di firmare sui registri dell'albergo col nome di barone Otto, ed aveva impiegato un altro pseudonimo.

Un impiegato al *Grand Hôtel*, un ungherese di origine, a sua volta, ci ha raccontato: « Ho conosciuto una volta Giovanni Orth, *alias* barone Otto. A Vienna servivo nello stesso corpo di esercito dell'arciduca. L'ho veduto tante volte, e la sua fisionomia è stampata nei miei ricordi, e lo vedo ancora con la sua statura media, la sua figura angolosa, la sua fronte sviluppata, la sua barba biondo-castana. Rivedo sovratutto il suo speciale portamento: le sue gambe un po' arcuate, il suo camminare caratteristico dell'uomo abituato al cavallo. Sono certo che se fosse passato dinanzi a me lo avrei riconosciuto senza esitare; ma può darsi che sia sceso qui senza che io abbia avuto occasione di trovarmi faccia a faccia con lui. »

Abbiamo potuto poi stasera incontrare al suo domicilio il signor De Douhet, il quale avrebbe, a dire del dottor Ferinz, assistito al colloquio al *Grand hôtel*.

— Poichè voi — gli abbiamo chiesto — confermate le dichiarazioni del dottor Ferinz?

— Non posso rispondere.

— Questo silenzio è quello del segreto professionale, e sarebbe stato per caso consultato a titolo di avvocato?

— Mi trincero dietro il segreto professionale.

— Siete voi stato in relazione col barone Otto, *alias* Giovanni Orth, nel mese di febbraio scorso?

— Non posso dir nulla; e vi chiedo di non insistere.

— Il solo fatto che voi non smentite non vi sembra abbastanza significativo?

— Non posso dir nulla.

## Il " Kursaal ,, di Marsiglia
### distrutto dal fuoco

**Marsiglia, 24, ore 24.**

*Imperversa nel golfo di Lione una violenta tempesta. Tutti i corrieri subiscono grandi ritardi.*

*Il Kursaal di Marsiglia fu distrutto nel pomeriggio da uno spaventoso incendio nel momento in cui la rappresentazione incominciava. Il pubblico potè fuggire, e soltanto poche persone sono restate ferite leggermente.*

## Il naufragio di un piroscafo
### sulle coste coreane
### Più di duecento morti

**Tokio, 25, ore 1.**

*Il vapore Tetsure Imaru che faceva il viaggio tra Kobe e Dalny, affondò la notte scorsa, circa all'altezza di Chindo (Corea).*

*Il piroscafo aveva a bordo 248 passeggieri; finora si ha notizia e si sa che sono salvi 40; tutti gli altri sono scomparsi.*

*Alcune navi furono subito inviate alla ricerca dei naufraghi.*

## Un salvataggio in mare
### dovuto al telegrafo senza fili.

(Servizio speciale della Stampa)

**Londra, 24, ore 2.**

La telegrafia senza fili ha salvato ancora una volta dalla morte più di duecento persone, che si trovavano a bordo del piroscafo *Momus*. Il *Momus* appartiene alla Società del Sud Pacifico, e si recava da New York a New Orleans. Durante il viaggio, si sviluppò un incendio a bordo. Il capitano della nave diede immediatamente ordine a tutto l'equipaggio di combattere energicamente la fiamma. Nel frattempo, l'apparecchio senza fili del *Momus* lanciò senza interruzione i suoi appelli disperati di soccorso. Il *Momus* che veniva da New Orleans a New York, ricevette il messaggio, e si portò immediatamente per l'opera di salvataggio. Prese a bordo tutti i passeggeri. I due equipaggi cooperarono entrambi validamente alle operazioni di salvataggio, ed il fuoco potè così essere domato.

## La questione ceca
### e la crisi legislativa del parlamentarismo austriaco

**Berlino, 25 ore 1.**

In occasione della prossima riapertura del Parlamento austriaco, la *Gazzetta della Germania del Nord* scrive: « Il Gabinetto Bienerth dovrebbe certamente compiacersi se potesse appoggiare, al suo presentarsi, su di una Maggioranza numerosa; perciò occorrerebbe che la questione nazionale fosse definita, od almeno che venisse concordata una tregua fra czechi e tedeschi. La questione czeca ha una parte importante nella politica interna dell'Austria. Dalla soluzione di tale problema dipende tutta la sessione legislativa. Bisogna che gli czechi comprendano che i tedeschi non possono rinunciare alla loro autorità nazionale in questo paese. Essi vogliono esercitare in Parlamento l'autorità che meritano di avere ».

# Il " capitano di Koepenik ,, superato
## in provincia di Catania
### Si finge Commissario di P. S., imbroglia le Autorità, sequestra molte bestie, arresta e truffa i proprietari

(Per telefono alla Stampa).

**Palermo, 18, ore 21**

Rammacca è passata alla storia da sette giorni. Bisogna avvertire, anzitutto, che Rammacca è una cittadinza in provincia di Catania, nel circondario di Caltagirone, la quale dà vita a meno di diecimila cittadini, ed è provvista di un ufficio postale e di una « stazione » di carabinieri. Non vi sembri poco tutto ciò! Soltanto una cittadina ignota al resto dell'orbe terracqueo, provvista d'una « stazione » di carabinieri e di un ufficio postale-telegrafico, può dare al mondo un « capitano di Koepenick... ».

Si tratta proprio di un genuino e legittimo rampollo dell'ormai glorioso cinabattino di Koepenik, il quale, indossando una montura da ufficiale tedesco, riuscì a burlarsi atrocemente di tutte le Autorità costituite sotto l'egida di Guglielmo II, e a spillar quattrini e a farsi imprigionare ed a suscitare l'ammirazione e la generosità di tutte le signore intelligenti dell'impero, che lo avrebbero sposato volentieri, se l'eroe non avesse saputo troppo di poco.

Ma il « capitano » di Rammacca è capace di dar dei punti al suo gran genitore: se la sua avventura non apparirà più colossale o più originale di quella di lui, è certo che egli ha saputo, fino a questo momento, sfuggire all'arresto. Ha burlato, senza lasciarsi burlare. E' un piffero, che ha suonato, senza farsi suonare. Non ha speso nemmeno un soldo per la montura, e molti soldi ha truffato agli altri. Ha fatto il capitano di Koepenik senza galloni, senza *kepi*, senza sciabola, senza soldati, senza cassa di reggimento; ma col minimo mezzo, in giacca e cappello duro, sul serio, con disinvoltura, come in famiglia.

Ecco l'esilarante storia, che toglie un altro primato alla « più forte Germania »:

### "Vergognatevi! Nemmeno una vettura,,

E' il 17 luglio 1910. Siamo a Rammacca. Non bisogna dimenticare che a Rammacca, in provincia di Catania, esiste una « stazione » di carabinieri. Dunque, coraggio!

Arriva un signore. Abito nero, cappello nero, colletto a punte, cravatta alla scozzese, mazza a nodi...

— Non c'è nessuno? Non c'è nessuno! Ma dove siamo? Eh, maresciallo!... Che razza di paese è questo? Maresciallo, maresciallo, non disturbatevi, fate il vostro comodo..... Schifanile!

Il signore, che ha intercalato bestemmie fra tanti ammirativi ed esclamativi, non scherza. Suda, non ha più fiato, è fuori di sè.

Il maresciallo dei carabinieri di Rammacca e tutti gli agenti della stazione sono precipitati ai piedi del signore vestito di nero. Nessuno osa parlare: quello non può essere che il Padreterno; ma se per caso non è precisamente S. E. il Presidente del Consiglio, nè il generale... di tutti i carabinieri, è certamente un commissario di P. S. in missione speciale.

— E' una porcheria, questa! Maresciallo... maresciallo delle mie scarpe, voi non immaginate con chi l'avete a che fare! Sono io, vedete, io. Ma quando mai un commissario è stato ricevuto a questo modo dai subalterni? Su, spiegatevi, maresciallo! Saprò prendere i provvedimenti del caso! E' una vergogna! Non mi è mai capitato una cosa simile... Ma come? Si annuncia l'arrivo del commissario, si telegrafa al sindaco — al sindaco, dico! — che arriverà col treno dell'ora tale e tanti, e alla stazione, io, il commissario, dico il commissario Consoli cav. Giuseppe!... non trovo un cane, una vettura, un agente... Ma che paese è questo?...

Trafelato, il commissario Consoli cavalier Giuseppe, riprende fiato, si asciuga la fronte, ha l'aria di ricominciare la sua filatia non appena si scorge che il maresciallo sta per azzardare qualche obbiezione.

— Non c'è ma, nan c'è se che tenga, avete capito? Avevo telegrafato al sindaco, se non sbaglio, l'ora del mio arrivo, dovevate mandare alla stazione una vettura... Con me ci si prendono certe confidenze! Riferirò, riferirò... Intanto, maresciallo, favorite voi e i vostri agenti, di restare ai miei ordini.

E così, presso a poco, che lo pseudo commissario Giuseppe Consoli, commissario di P. S., si è presentato, tutto trafelato e infuriato, — proprio fuor dei gangheri, — al Comando dei carabinieri di Rammacca, il 17 luglio 1910.

Dio che pezzo grosso! Che storia! Ma il peggio si è che quello era un commissario sul serio... Chi avrebbe osato metterlo in dubbio?...

— Ecco qua, maresciallo. Prendete visione del documento ufficiale...

E il commissario Giuseppe Consoli esibisce tanto di lettera dell'Illustrissimo signor Prefetto, il quale si pregia presentare il commissario Consoli cav. Giuseppe, incaricato della missione speciale che « il suddetto commissario esporrà a voce, e per la quale si metteranno a disposizione del funzionario sunnominato gli agenti da lui richiesti pel servizio spettantegli ».

Perbacco, il prefetto!

— Ai vostri ordini, signor commissario!... Scusate se non siamo giunti in tempo per riceverla, come era suo dovere... Il signor sindaco non ci aveva comunicato il suo arrivo... Attendo i comandi della signoria vostra...

E qui incomincia la lucrosa gesta del « capitano di Koepenik... » di Rammacca.

### La sua missione

La missione del commissario Consoli cav. Giuseppe, inviato dal prefetto a Rammacca, con lettera autografa di presentazione, non avrebbe potuto essere più determinata, nè più seria: ampio, rigoroso, oculato servizio di investigazione in tutto il circondario per la repressione dei troppo frequenti e gravi reato di abigeato che turbano la proprietà rurale e vuotano le stalle dei coloni.

Il maresciallo dei carabinieri di Rammacca non può ingannarsi: è sugli attenti: ha capito che cosa vuol fare il signor commissario.

— Abigeato, sissignore! Tutti i giorni si commette un abigeato, da queste parti... Il bestiame non si salva. Lei lo capisce... E' l'unica ricchezza di questi posti... I ladri, — gente di campagna, sa, contadini, che se la fanno tra loro, — entrano nelle stalle in pieno giorno, staccano i bovi e le mucche, se li tiran dietro tranquillamente, con l'aria di esser loro i padroni delle bestie... nessuno può trovare a ridire. Qualche volta, sì, riusciamo, dietro denuncie molto precise, a metter la mano su un colpevole... ma sono così molto rari. L'abigeato è un reato, che si persegue tanto facilmente; lo creda, signor commissario...

— Lo so. Ma è uno stato di cose insopportabile. E' ora di agire energicamente... Ho incarichi precisi dall'Illustrissimo prefetto. Bisogna bandire la campagna, fugare, investigare... Quanti agenti potete mettere a mia disposizione?

— Due, signor commissario.

— Non son troppi, se vogliamo... Ma che vengano, almeno! Ci vuol tanto? Non ho tempo da perdere.

La scorta è pronta: il commissario in missione speciale si mette mezz'ora in servizio; l'impresa eroica ha principio.

### In servizio: " pagate! ,,

Par di vederli ancora i due carabinieri, che camminano silenziosi, dietro il signor commissario!

Cammina, cammina, cammina, il signor commissario comanda l'alt! Siamo alla fattoria Gillo. Era l'ora. L'energico funzionario non ha bisogno di domandare il permesso ai padroni di casa: irrompe l'uscio e grida:

— C'è nessuno? In nome della...

Noi, siamo giusti: il commissario Consoli non ha avuto bisogno di profanare la formula terribile: la legge era anche troppo visibile nelle mostre dei due carabinieri al seguito del signore vestito di nero, dalla voce grossa e dal tuono energico: subito, il fattore o pecoraio, si è inchinato, ha dato le sue generalità, non ha osato chiedere la ragione dell'improvvisa perquisizione, ha radunato tutti i suoi uomini, li ha aiutati a dar nome e cognome, ha fatto un bello sforzo per non cadere in terra dalla paura.

Il burbero funzionario ha riempito di nomi il suo taccuino; ha reclamato l'esibizione di tutti i certificati di proprietà del bestiame, che si trovava nella stalla della fattoria; ha voluto vedere le licenze del porto d'armi; ha domandato che cosa fosse... E come la licenza non erano in corrente, e l'ora era incerta, l'ottimo commissario si è fatto sborsare dal fattore L. 32 80 per le prime e consegnare orologio e catena per regolare in seconda. Le licenze pel porto d'armi sarebbero arrivate presto: se ne incaricava lui, che poteva risparmiare molte formalità oziose. Quanto all'orologio e alla catena, non si sa bene con quale inaudito pretesto l'energico funzionario sia riuscito a strapparli al tre volte buono fattore. E' certo, peraltro, che il signor commissario con i due carabinieri di scorta ha lasciato la fattoria Gillo con la stessa passo marziale, col quale v'era entrato, ed ha fatto ritorno alla caserma di Rammacca con l'aria trionfante di un conquistatore.

— Vedete, maresciallo? E' così che si fa! Ame non la fanno! Certe irregolarità non sono permesse in un paese civile!...

### Arresta bovi e cristiani: 2650 lire

Gli eroi non riposano sugli allori. Alloggiato, servito e riverito dal R. R. carabinieri, il pseudo commissario Consoli dorme un breve sonno, ed all'alba è già pronto a riprendere il servizio per la sua missione speciale.

Questa volta la scorta è aumentata: ai suoi ordini sono tre carabinieri e quattro agenti: una guardia municipale si affretta a consegnare al terribile funzionario la sua rivoltella.

E via, di nuovo, alla fattoria Gillo! Case tremende succedono. Di mattina presto, alle cinque, il delegato Consoli è più terribile del sullo: poche chiacchiere e tanto di manette. Arriva, vede, arresta, e sequestra.

Comincia coll'arrestare certo Rapisarda, sequestrandogli una giumenta, perchè privo del certificato di proprietà. Quindi passa nel territorio di Paternò e sequestra bovini, arresta i proprietari Francaviglia e Zuccarello, perchè sforniti di certificati: gli animali li fa condurre alla vicina fattoria di Pisano-grosso — vicino a Belpasso — dove sequestra altro bestiame, e trattiene in arresto il proprietario Squillaci, e dispone il servizio in modo da allontanare gli agenti e rimane solo.

Allora riscuote, a titolo di deposito, 1100 lire: noi, col pretesto di cercare dei certificati, rompe la serratura di un cassetto e invola lire cento!

Intanto, sopraggiungono gli agenti con gli animali sequestrati e col proprietario Francaviglia, il quale sborsa 1450 lire, come deposito, ed allora dispone che due carabinieri conducano i quattro arrestati e gli animali sequestrati in Rammacca, e lascia due agenti in custodia del rimanente bestiame.

Napoleone non avrebbe operato tanto in così breve tempo! Il sole è appena spuntato, e la stalle son vuote e le fattorie restano orbate dei loro teritimi proprietari. E' Attila, il flagello. Che cosa può succedere ancora per opera del solerte funzionario in missione speciale? Tranquillizzatevi, siamo alle scioglimento della tragedia: uno scioglimento tutto da ridere.

### L'epilogo

Gli ordini del commissario celeberrimo sono eseguiti a perfezione, a bacchetta. Gli arrestati camminano tra i carabinieri, alla volta di Rammacca; le bestie sequestrate tirano innanzi ancora più silenziose.

Il funzionario è restato alla fattoria Squillaci, con una guardia. Chiede un fucile: glielo danno subito. Chiede un calesse: è pronto.

— Andiamo. E giudizio, ragazzi!

I villani superstiti di tanta strage sollevano il cappello; il commissario frusta il cavallo; il calesse esce al trotto serrato sulla strada polverosa. La guardia, che ancora gli sta al fianco, non sa interrogare il superiore, il quale non risparmia il povero cavallo e ha l'aria di meditare un colpo supremo, chissà dove e contro chi. E' certo, peraltro, che il signor commissario ha più fretta che mai: la strada che conduce a Monte Sant'Anastasia non poteva essere percorsa in più breve tempo.

A questa stazione, si sconda. Cioè, per essere precisi, il commissario fa scendere dal calesse la guardia muta.

— Voi mi aspetterete qui, avete capito? Devo andare a Catenanuova, per altre operazioni. Tornerò domani...

Specifica, duro duro, le istruzioni alla guardia pel suo ritorno, frusta il cavallo e riparte solo, senza manco rispondere al saluto del mutilo ubbidientissimo, che lo ha ascoltato sugli attenti.

« Ritornerò domani... ». Il 19, ovvero?

Ma questo giorno passa inutilmente, ed anche quello di poi e il 21 e il 22: l'incomparabile commissario non si fa più vivo: se i proprietari e i bovi respirano, l'Autorità e quelli che avevano pagato in contanti cominciano ad allarmarsi.

Morto? Ucciso dai briganti? Precipitato dal calesse in un burrone? Divorato da un manzo? Vittima del dovere?

No: capitano di Koepenik!

L'Autorità di Rammacca, finalmente, inquierita e avveduta, telegrafa al questore e al prefetto di Catania, domanda loro se non sia nulla dell'egregio commissario Consoli cav. Giuseppe, si sono risposto che nei ruoli del personale di P. S. e di Prefettura non c'è stato mai un Consoli Giuseppe, ha un barlume di lucidezza, intuisce la verità: — Ci ha corbellati tutti! E' un briccone!

I fattori arrestati han riavuta la libertà: le innocenti bestie da latte, da macello e da lavoro, sono state restituite alle loro lecitime stalle; ma l'abile truffatore resta uccel di bosco.

L'impressione suscitata dall'inaudito avvenimento è enorme in tutta la Sicilia; nel mondo dei funzionari di Questura se ne parla con stupore disperato, con sordo odio contro l'indiscreto briccone, molta gente ride. L'Autorità giudiziaria ha aperto una inchiesta.

L'Italia deve a Rammacca il suo primo interessante « capitano di Koepenik ».

## Elezioni amministrative

**Ferrara, 24, ore 24.**

Oggi ebbero luogo le elezioni provinciali e comunali in cinque Comuni della provincia. Ad Argenta nelle elezioni comunali, dove la votazione si è fatta per frazioni, la vittoria è stata completamente dei socialisti. Nelle elezioni provinciali riuscirono pure due candidati socialisti. I riformisti ed i sindacalisti si erano uniti contro il blocco degli agrari e dei clericali.

A Porto Maggiore, nelle elezioni comunali, i clericali, abbandonati dai conservatori, che si astennero, furono sconfitti dai socialisti. Nelle elezioni provinciali riuscirono pure due socialisti.

Ad Ostellato nelle elezioni comunali riuscirono quattro conservatori e tre socialisti.

A Poggiorenatico hanno avuto luogo le elezioni comunali, con votazione per frazioni, col seguente risultato: cinque agrari e cinque socialisti.

A Sant'Agostino nelle elezioni comunali, dove si è votato per frazioni, sono riusciti otto socialisti e tre agrari. Nei mandamenti di Sant'Agostino e di Portio Renatico nelle elezioni provinciali la vittoria fu degli agrari contro i socialisti.

Ad Argenta, Comune tenuto dai sindacalisti in lotta fu accanitissima, tanto che endurono alle urne il 90 % degli inscritti. Spaio l'esito delle elezioni, si presentarono al balcone del Municipio il sindaco sindacalista Gaetano Sarti e gli avvocati Nicolai e Mengarelli i quali arringarono la folla, inneggiando alla vittoria nel campo politico, come preludio di imminente vittoria nel campo economico, perchè è imminente la revisione dei patti colonici fra la Camera del lavoro e l'Associazione agraria: e la Camera del lavoro si prepara ad ottenere miglioramenti per i lavoratori e a dare battaglia ai proprietari. Domani nel Comune di Argenta, per festeggiare la vittoria, gli operai si asterranno dal lavoro e si riuniranno a Comizio. La Prefettura ha disposto perchè sia salvaguardata l'ordine pubblico, poichè se la maggioranza è stata dei sindacalisti, è vero fortissima la minoranza clericale, che denuncia può dare motivo a seri conflitti.

**Pavia, 24, ore 21**

Oggi hanno avuto luogo le elezioni comunali suppletive per l'elezione di 24 consiglieri.

Il 26 giugno, nelle elezioni parziali, il blocco dei partiti popolari ebbe una vittoria clamorosa sui clerico-moderati, che da due anni tenevano il potere. Ogni, in seguito alle dimissioni della Maggioranza, gli eletti di allora dovevano essere rieletti per la costituzione regolare dell'Amministrazione. Il blocco dei partiti popolari discendeva in lotta con una lista di maggioranza di 20 nomi; i clerico-moderati, sicuri della sconfitta si astennero dalla lotta, onde pareva che le elezioni dovessero essere facchi, ma all'ultimo momento sorsero parecchie liste di minoranza: una degli esercenti, una dei democratici dissidenti e indisciplinati; una umoristica, sostenuta sottomano dai clericali; per cui la lotta si ebbe ancora vivace.

I risultati diedero la vittoria ai partiti popolari, ossi a capolista il prof. Maniegazza che ottenne 1233 voti: ultimo della Maggioranza è l'ex-sindaco democratico cav. Quirino Quicci, che ebbe 887 voti.

I socialisti, per impedire la riuscita dei democratici più ribelli, sostituirono all'ultimo momento alcuni nomi nella lista concordata, onde la Minoranza fu conquistata da giovani operai.

Giovedì avrà luogo la prima seduta del Consiglio: l'Amministrazione democratica nominerà a sindaco l'ing. Franchi-Maggi.

**Napoli, 24, ore 21.**

Hanno avuto luogo oggi le elezioni amministrative. Per la lotta provinciale è notevole la riuscita del socialista Lucci nel mandamento di Vicaria e notevole la caduta dell'on. Salvia nel mandamento Porto, che fa parte del suo collegio; la riconfermata supremazia dell'onorevole Altieri nel mandamento Mercato, con la vittoria del candidato da lui presentato.

Per le elezioni comunali risultò evidente la prevalenza della lista clerico-moderata e nella minoranza entrano i popolari. Forse riuscirà anche qualche democratico.

**Rovigo, 24, ore 23.**

Oggi hanno avuto luogo le elezioni parziali amministrative per la nomina di consiglieri provinciali e comunali. Elettori inscritti 2726, votanti 1069. Per il consigliere provinciale Bonino avv. cav. Lorenzo ebbe voti 951. Manca la Sezione di Pecapaglia, che non può pregiudicare la sua rinuncia.

A consiglieri comunali vennero eletti: Morino Stefano, voti 934; Traversa cav. uff. Francesco, 881; Benamico cav. Luigi, 847; Baschiroto prof. Augusto, 809; Olivero avv. Bartolomeo, 808; Craveri cav. Giacinto, 792; Brizzi di Castiglione comm. Carlo, 765; Boglione Bartolomeo, 750; Possolo Antonio, 736; Mulazzano Francesco, 722.

Giornata elettorale calma.

**CASALE, 24.** — Nelle elezioni d'oggi i socialisti segnarono due insperate sconfitte nei mandamenti di Balzola e Morbello per la nomina di un consigliere provinciale.

Nel primo erano in campo il signor Genovesio, sindaco del capoluogo da più anni e capo del partito socialista, e il costituzionale avv. cav. Giuseppe Nervi di Casale. La lotta fu accanitissima; ma vinse l'avv. Nervi per 100 voti di maggioranza.

Nei mandamenti di Mombello e Gabbiano contro l'avv. Ernesto Bolzo, costituzionale si portava, come al solito, l'avv. Giuseppe Rampini, socialista, che fu anche questa volta sconfitto.

## Una casa abbattuta dal ciclone
### Due vecchi sepolti sotto le macerie

**Treviso, 24, ore 24**

Si ha notizia da Nervesa che ieri sera verso le 22 si scatenò in quelle campagne una spaventoso ciclone, che in località Croda abbattè una casa di recente costruzione, seppellendo sotto le macerie i proprietari, certi Antonio Pavan, d'anni 75, e la moglie Regina, settantenne.

Il Pavan fu estratto cadavere dalle macerie, e la moglie è rimasta gravemente ferita. Il pagliericcio sul quale i vecchi dormivano fu rinvenuto a due chilometri di distanza dalla casa.

### I danni nel Vicentino

**Vicenza, 24, ore 24.**

La scorsa notte in tutta la zona della provincia fu un succedersi continuo di uragani accompagnati da fulmini e da grandine devastatrice. A Thiene la furia del vento fece volare le tegole di molte case, divelse alberi e piante, ed abbattè i camini dello stabilimento Facchinetti.

A Dueville molte case coloniche furono scoperchiate e gravissimi danni ebbe l'opificio Rossi.

A Montecchio Maggiore, verso le otto, alcune pietre precipitate dal campanile abbatterono parte del tetto della chiesa, ove erano pochi contadini. Fra le macerie fu rinvenuto il ragazzo Zampa Andrea, che trovasi in pericolo di vita. Quasi tutti gli altri devoti rimasero leggermente feriti.

## Sepolto sotto il tronco d'un albero
### che il vento abbattè

**Alessandria, 24, ore 21.**

Di tutti i Comuni del Canavesano, certo quello che ebbe a sorire danni maggiori del ciclone di ieri, fu il nostro. Una quantità enorme di alberi è stata sradicata; i tetti delle case in costruzione furono distrutti dalla furia del vento. Anche le vecchie case, provate gramali alla tempesta e alla bufera, ebbero i consueti resti.

Pur troppo si ha anche a lamentare una vittima umana. Un disgraziato giovane, certo Domenico Ciscomoni, di 18 anni, da Livorno Vercellese, sorpreso dalla raffica, sentendosi sottocare, si aggrappò ad un grosso albero. Nonostante il tronco fortissimo, l'albero non resistette alla violenza dell'uragano; si curvò, si spezzò, e cadendo seppellì sotto il corpo del giovane. Quando qualcuno si accorse della disgrazia, si tentò subito di strappare il giovane alla stretta terribile dell'albero e della terra. Ma era cosa impossibile, perchè non si riusciva a troncare completamente l'albero. Si cominciò perciò a scavare nella terra una fossa sotto il corpo dell'infelice; ma non si trasse fuori altro che un cadavere.

Il paese è nella più grande costernazione.

ULTIME DI SPORT.

## La riunione ciclistica al velodromo di Buffalo

Col telefono da Parigi, 24, ore 23:

Nonostante il tempo coperto e minacciose, la riunione di oggi al velodromo di Buffalo si è svolto davanti ad un pubblico molto numeroso, richiamato specialmente dal *criterium* dell'ore con *tandems*. Petard ha vinto splendidamente la corsa dei 15 Km., distro motociclette, davanti a Kung a 300 metri, ed Hedspath-negro a 1200 metri. Nella seconda corsa di 150 Km. era stato opposto Simar a Miquel. Il giovane corridore non ha fatto buona prova perchè è stato costretto a cambiare allenatori. Simar ha battuto così Miquel, che è riuscito secondo a Petard terzo. Una delle prove più importanti della giornata è stata il Premio di Esaltazione (velocità, professionisti). Le due prove della finale sono state vinte da Dumy davanti a Quezzard ed Heller. Texier che non ha fatto troppo splendida prova nel professionismo ed è stato battuto nelle semifinali da Heller, ha trionfato invece nella corsa riservata ai vinti nelle semifinali, davanti ai due ex-campioni di Francia.

Jacquard ha riportato vittoria nella corsa inguardi, dotata del premio dell'Associazione sportiva della Senna.

Il grande *criterium* dell'ora, dietro *tandems*, ha offerto una bellissima lotta fra Segneur che ha coperto 49 Km. e 120 metri e Charpié 2.o, distanziato solamente a causa della cattiva organizzazione del suo servizio di allenatori, che lo hanno lasciato senza aiuto al momento preciso dell'arrivo, in modo che Segneur ne ha prendergli i cento metri di vantaggio che gli hanno dato la vittoria. Berthet fu 3.o ad un giro; 4.o Georget.

## Il Campionato ciclistico del mondo
### a Bruxelles
### Friol vince il campionato di velocità

Ci telegrafano da Bruxelles, 24, ore 23:

Le semi-finali vennero guadagnate rispettivamente da Friol, francese; da Rutt, tedesco, e da Ellegard, danese. Delle dimostrazioni in senso diverso sono avvenute in seguito alla proibizione fatta dai membri dell'Unione ciclistica internazionale al corridore tedesco, di prendere parte alla finale, contestandogli la sconfitta inflitta a Mayer. Rutt non può così prendere la partenza. Il pubblico fa delle dimostrazioni e fischia nuovamente. Esso pertanto l'esito del Campionato del mondo di velocità, 1.o Friol, francese, in 2'15" 4/5; 2.o Ellegard, danese.

Campionato del mondo di mezzo-fondo, con allenatori meccanici. Le semifinali sono corse su 50 Km. La prima è guadagnata da Parent, francese in 40'30".

La seconda da Nat Butler, americano, in 40'38" 2/5.

La terza da Linart, belga.

Restano così classificati per la finale del Campionato del mondo mezzo-fondo, 100 Km., professionisti, che si disputerà domani nel pomeriggio: Vandersluyft, belga; Walthour, americano; Parent, francese; Butler, americano, e Linari, belga.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Appendice della *Stampa* (161

# La bella sartina

ROMANZO

di **PIERRE SALES**

Il volto di Bernardo s'oscurò.

Qual'era il suo dovere? Fin dove giungeva il diritto di quella madre? Avrebbe egli squarciato il velo di quel mistero, che già Celeste però conosceva e che Filippo Gaubert avrebbe quindi conosciuto?

Angoscioso problema che egli non sapeva ancora in qual modo risolvere.

Bernardo abbracciò sua sorella e le raccomandò semplicemente:

— Tenterò!

XV.

## L'ultimo grido

Ella era malata, febbricitante, abbattuto la piccola cicala, colpita da quella terribile tempesta che si era scatenata improvvisamente.

Era stata tanto felice e le pareva che la vita sarebbe continuata sempre così: le pareva che l'amicizia affettuosa di Filippo Gaubert l'avrebbe circondata sempre...

Rosetta voleva bene a quell'uomo; cercava ormai di risparmiargli ogni più lieve noia. Ella gli aveva narrato ogni più minuto particolare della sua vita e Gaubert lo aveva confidato tutti i suoi sentimenti, le sue ambizioni, le sue collere, le sue disfatte, i suoi successi.

Erano convinti entrambi che niuna cosa al mondo li avrebbe più separati. Così quale angoscia allorchè egli rimase assente tutta una giornata. Ella gli scrisse:

«Tutto un giorno senza tue notizie. Saresti sofferente per caso? Preferirei immaginarmi ciò piuttosto che credere che tu non hai pensato a me».

Ed egli le rispose poche righe scritte febbrilmente:

«Mia cara, forse non verrò neppur domani, forse neppure fra due giorni. Mi è capitata, come sai, direi una tegola sul capo. Traverso un brutto guaio d'ora. Non posso scriverti nulla. Ci vedremo, non temere».

E così che il disastro del loro amore che credevano eterno, era cominciato.

***

Quella sera, a teatro, Rosetta fu svegliata. Aveva la morte altrove. E compresse anche perchè da qualche giorno, l'adulavano meno, perchè il direttore di scena aveva perfino rimproverata alla minima irregolarità. Ella aveva già notato tutto ciò, ma credeva che il motivo dovesse attribuirsi ai minori incassi che ormai la rivista faceva. E siccome sperava in una parte nella nuova rivista che si doveva allestire, la direttrice Ida di Montfleury le rispose nettamente che la scelta degli artisti dipendeva dall'autore e che toccava a lei di mostrarsi gentile, specialmente con gli abbonati del teatro...

Non era la prima volta che riceveva delle proposte, ma quella sera trovò che i suoi soliti adoratori erano più audaci del consueto, come se costoro avessero sospettato che il suo amico traversava un cattivo momento.

E quando un uomo si trova in imbarazzo finanziario il primo lusso a cui rinuncia non è di solito quello di mantenere una relazione costosa?

Ella intese infatti parlare d'una catastrofe inevitabile, nella quale si trovavano trascinati il barone di Gorg, il banchiere Vedrine, Filippo Gaubert ed altri. Che c'entrava Gaubert? Per la prima volta cercò un giornale di finanza.

Non si occupavano ancora gli amministratori della Phoxandra, ma si parlava già del *crack*, predicendo in condizioni tali che l'autorità giudiziaria vi avrebbe interessata.

Rosetta avrebbe voluto dire al direttore di scena che si sentiva indisposta, ma alle prime parole ricevette un rabbuffo e la direttrice, Ida di Montfleury intervenne. La fanciulla dominò la sua emozione dicendosi che gli artisti di teatro non devono portare in scena i propri dolori, le proprie angosce, devono ridere... ridere anche se hanno la morte nell'anima! E appena scesa il sipario sull'ultimo atto, Rosetta fuggì dal teatro. Non vedeva il momento d'essere a casa. Sperava di trovarvi Gaubert. Almeno gli avrebbe scritto per dirgli che in quel momento doloroso ella gli voleva anche più bene.

Era appena fuori che una voce a lei ben nota l'agghiacciò.

— Rosetta... Colomba mia... Non conosci più la tua mamma Compagnon?

Oh! come Rosetta avrebbe voluto evitare quell'incontro! Ma si fermò, alla vista della miseria di quella donna.

— Eh! io sapeva bene — diceva mamma Compagno — che tu non mi avresti respinta. Ne parlava giusto alcuni giorni fa con Alessandro.

— E a Parigi?

— Canta al caffè-concerto di Grenelle. Se tu volessi dire una parola per lui alla direttrice del teatro... Dopo tutto siamo della famiglia... perchè la tua famiglia siamo stati noi, vero?

Un po' freddamente Rosetta rispose:

— Non ho alcun potere presso la direttrice... Ma se posso esserti utile...

E così dicendo trasse dalla sua borsetta alcune monete d'oro e le consegnò alla donna che le afferrò febbrilmente...

— Solamente — aggiunse la fanciulla — devo dirti che il mio amico è assai geloso del mio passato...

— Forse che hai bisogno di raccontargliela?

— Non ho segreti per lui. Egli sa tutto... Così, consiglia ad Alessandro di non occuparsi di me...

— Ah!... se tu sdegni la famiglia!

— Non sdegno nulla... Bramo la mia piccola felicità.

— Tu chiami ciò la felicità, tu!

— Addio! — disse Rosetta per troncare il colloquio. — Sono affranta... Ho bisogno di riposare. Se ti occorre qualcosa, scrivimi...

E se ne andò barcollante, ma risoluta. Ella aveva paura di ricadere nelle mani di quella donna e di Alessandro.

Alla sua mente apparve la visione d'un abbandono di Gaubert... Sarebbe stata la sua rovina.

Come aveva bisogno, in questo momento, d'una parola buona, affettuosa. Il suo appartamento le pareva spaventosamente cupo e freddo. La cameriera, come di consueto, aveva preparato la cena anche per il signore...

— Il signor Gaubert è molto occupato — disse Rosetta, ostentando una certa disinvoltura — non verrà questa sera.

Poi per evitare domande avrebbe che sarebbe stato così per tre o quattro sere.

— La signora non vuol cenare? — chiese la cameriera stupita, vedendo che Rosetta si gettava come spossata sul letto.

— No, grazie. Non ho fame.

— Ma la signora anche a colazione non ha mangiato quasi nulla. Che diamine! Finirà per ammalarsi. Per un capriccio del signore...

— Che capriccio? T'inganni... Va! lasciami tranquilla.

Anche in casa ritrovava l'impressione della disfatta, della caduta prossima. Una immensa disperazione la colse. Quando fu sola proruppe in singhiozzi, esclamando:

— No! no! Egli non potrà tornare più non sarà di nessun altro.

Il freneva.

Rosetta ricadde sul letto, spossata.

Pensava adesso che forse era una mia soltanto da superare e che dopo qualche giorno, sistemati i suoi affari, Gaubert sarebbe tornato.

Egli l'aveva circondata di eleganza e di lusso. Ebbene, avrebbe volentieri rinunciato a tutto, sarebbe vissuta modestamente. Ella non chiedeva che di riposare dopo una vita così burrascosa.

Si addormentò con questo pensiero e quando si risvegliò il suo cuore era ancora aperto alla speranza.

Gaubert avrebbe ben trovato il tempo per passare un istante da lei a salutarla. Fece mettere dei fiori un po' dappertutto e attese. Ma le ore passavano invano. Allora cominciò ad essere un poco più nervosa e pensò di telefonare a casa di Gaubert per chiederne notizie.

Provò dispiacere sentendo risponderle una voce fresca e giovane.

— No, signora; mio padre non rincaserà prima di colazione. E' molto occupato in questo momento. E' uscito da pochi minuti. Non l'attendiamo prima di sera.

*(Continua).*


# Città di Torino

## Concorsi per posti di ingegnere e di aiutante-ingegnere

Sono aperti i seguenti concorsi per posti presso il Servizio tecnico dei Lavori pubblici:

1. — Concorso per titoli ad otto posti di ingegnere.

Gli aspiranti devono produrre i documenti di rito e dimostrare di non aver oltrepassato l'età di anni 35 alla data di presente avviso e di avere conseguita la laurea di ingegnere civile od industriale in uno degli Istituti scientifici del Regno.

Se fra i nominandi vi siano reduci fra gli ingegneri civili o due fra gli ingegneri industriali, questi ultimi saranno ammessi a sola presentare prova di certificato di capacità nelle applicazioni relative alle costruzioni civili, rilasciato da una Scuola (Politecnico Torinese presso l'R. Museo Industriale di Torino) loro Politecnico), oppure presentare corrispondente certificato di titoli di servizio militare ed accademici giudicato da una Commissione esaminatrice dei titoli, di cui all'articolo 4 del Regolamento.

Lo stipendio per i primi due anni è di lire 2400 netta da imposta di R. M., con successivi aumenti fino a raggiungere lire 3600 all'inizio del 25° anno di servizio, e con diritto a pensione. Inoltre gli ingegneri percepiscono, a suo tempo, aspirare ai posti di Sotto-Capo e di Capo Servizio con stipendio da un minimo di Lire 5200 ad un massimo di Lire 7200 oltre netta di R. M.

2. — Concorso per titoli a sei posti di aiutante-ingegnere, di cui quattro posti riservati agli aspiranti che abbiano conseguita la loro Scuola Regia o pareggiata la licenza di primo triennio in ingegneria, o fra-matematica od industriale, e due posti riservati agli aspiranti muniti di diploma della Regia Accademia di Belle Arti.

I concorrenti devono produrre i documenti di rito e dimostrare di non avere l'età minore di anni 18, nè maggiore di anni 30 alla data del presente avviso.

Lo stipendio per i primi due anni è di lire 1800 netta da imposta di R. M., con successivi aumenti fino a raggiungere Lire 4200 all'inizio del 25° anno di servizio e con diritto a pensione.

Invitare gli aiutanti ingegneri premio aspirare ad uno dei dieci assegni di lire 500 che vengono corrisposti per merito ai migliori fra gli aiutanti ingegneri che abbiano compiuto almeno dieci anni di servizio.

Gli aspiranti a sudditi italiani devono dichiarare di astenersi, in caso di nomina, dall'assumere o dar corso a proposte professionali per conto di estranei o dall'allestire progetti e dirigere lavori per concorso.

Gli aspiranti possono prendere visione all'Ufficio Gabinetto del Sindaco per avere i programmi contenenti le norme complete del concorso.

Il termine utile per la presentazione delle domande e dei documenti scade per entrambi i concorsi alle ore 17 del 30 agosto 1910. 22947

Addì 12 luglio 1910.

*Il Segretario capo* C. COLOMBA — *Il Sindaco* T. ROSSI

L'esperto cuoco, la buona Massaia e i previdenti Capi di Famiglia, non devono mai dimenticare, che nei Grandi Magazzini Bianchi - via Volti - Torino - trovano sempre tutto ciò che può occorrere per la Casa e Cucina, a prezzi d'indiscutibile buon mercato.

**GIOIE D'OCCASIONE** Oro - Argenterie compero bene e vendo **E. VIGLIANI** Piazza Statuto, 4 (ammezzati) Casa di Confidenza 127

**Levatrice Corsino** Pensione, prezzi mod. S'assicura ai bambini segreto. - Via Massena, 19, p. 2o. c 23755

## CITTA' DI TORINO

**AVVISO D'INCANTO**

Alle ore 14 di martedì 9 agosto 1910 si procederà all'incanto unico e definitivo alla prima gara per l'appalto della provvista di 23.000 quintali legna forte da ardere, divisa in quattro lotti.

Le condotte dovranno incominciare con il giorno 16 agosto 1910 e terminare nei 65 giorni successivi.

Le condizioni sono visibili presso il nostro Ufficio di Economato. 22551

# FERRO-CHINA-BISLERI

**Liquore tonico ricostituente del Sangue.**

**NOCERA-UMBRA** "Sorgente Angelica" **Acqua Minerale da Tavola**

Depositari per l'Acqua di Nocera in TORINO 23345M **FLLI PAISSA** Piazza San Carlo, 3.

Il Negozio della **DITTA PASCHETTA** è trasferito in **Via Santa Teresa angolo via Genova**

**Vendita esclusiva Velocipedi FIAT | GÖRICKE** 23394

**LIQUIDAZIONE Biciclette LUX a metà prezzo**

Nuovo ricchissimo e grandioso assortimento di **Accessori - Pneumatici** Serie e materiale da costruzione a prezzi convenientissimi, mai praticati

**CAFFÈ RISTOR. PIEMONTE già MOGNA** TORINO - PORTA NUOVA La forte vendita permette di spillare alla Bavarese (modo il più igienico) la 20032 **Bürger-Bräu München** Trinchieri e Bologna di Luigi Bologna, propr. **DEGUSTAZIONE** al Rist. Polo Nord - St-VINCENT (Valle d'Aosta) Alfonso Bonto, propr. — SERVIZIO A DOMICILIO IN BOTTIGLIE —

**NON PIU' MIOPI-PRESBITI E VISTE DEBOLI**

**OTTEL.** Unico e solo prodotto del mondo, che eviti la rimozione degli occhiali e bisogno di portare gli occhiali. Dà una meravigliosa vista acuta e chi fosse sofferente, richiedere prosp. V. LAGALLA, Vico 2 S. Giacomo, 1 - NAPOLI. 2558

**POSATE ALPACCA** metallo bianco inossidabile **POSATE ARGENTATE FORTE** Fabbr. per Ristoranti, Collegi e Famiglie. POSATE in ogni genere e modello. Cassette con servizi per 6 e 12 persone, adatte per regali, sempre pronte al **Magazzino Moderno TORINO** Via Lagrange angolo via Cavour. S. CAUDANO e C. - Piazza Carlo Felice, n. 10 4057

**CESSOLE (Acqui)**

Concorso per titoli al posto di Medico condotto pel 2° biennio 1911-1912. Stipendio L. 2000 annue. Popolazione 10.000 abitanti. Scadenza 20 agosto 1910. Ingresso presunto 1° gennaio 1911. L. 2000 e corso d'approvazione. Le domande in carta bollata... Sindaco: ZOPPA, Assessore...

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, dei **RESTRINGIMENTI URETRALI** coll'elettrolisi. Guarigione sicura della *Blenorragia cronica*. Dott. CHIAVARINO, via Corte d'App., 9, da le 13 le 15. 162

**MOSCATO SPUMANTE BOTTA** CASSINE (Strevi) PRODUZIONE PROPRIA Gran deposito Bottiglieria di Nizza - Strada Circonvallazione - Lato Ferrovia. 3696

**MALATTIE VENEREE** pelle e vie orinarie. Consulti ore 1 a sera, 4, p° 2° - Ore 11-12 3-5 7-8 p° 193

**Malattie Segrete** pelle e degli Organi urinari Cura radicale e senza conseguenze Ambulatorio speciale - Via Princ. Amedeo, 12, p. 1° — Visite tutti i giorni: 9-10, 13-15, 17-19 — 121

**Malattie Veneree** Medico specialista, 23-15, Via S. Quintino, 30, p. 1° 109

**EMPORIO MOBILI** (prezzi eccezionali) per il mese corrente. Via S. Quadro Corso Vittorio Emanuele, 1 angolo Via Cernaia. 22460

**LEVATRICE** REGGE CLOTILDE Pensione prezzi mod. Via P. Micca, 4, p. 2o. c 24462

**PRESERVATIVI** NOVITA' IGIENICHE per Signore e Signori. Catalogo gratis in busta raccomandata e non intestata indicando francobollo da 20 cent. Mme. segr. Stazione Casella postale N. 635, 31 Luino. 20978

**Per acquisto mobili** visitate i MAGAZZINI di **GIUSEPPE CELESTINO** via XX Settembre, n. 51 — Telefono 1162 — Stabil.: via S. Donato 40 170

**MALATTIE SEGRETE E DEBOLEZZA VIRILE** Dr. MORETTI - Zecca Vecchia, 6 - MILANO *Opuscolo gratis — Consulti per lettera*

Guarigione della BLENORRAGIA in OTTO giorni. - Per guarire la blenorragia in otto giorni ed evitare le conseguenze e complicazioni di essa, chiedere al Dott. Moretti l'opuscolo gratis. 22556

**TORINO VILLA CRISTINA SAVOIA** PER MALATTIE NERVOSE E MENTALI *Direttore:* Dott. Gabriele Cosmo Medici assistenti - Bureau Vereinigung - Ufficiale Amministrativo Preparatore Cav. PIETRO GROSSO *Torino, piazza Emanuele Filiberto, 21.* UFFICIO - TELEFONO 23-15 115

**MACUGNAGA (Ossola)** 1357 s/m Ai piedi del maestoso MONTE ROSA **HOTEL PENSION BELVEDERE** Facilitazioni famiglia - Ottima cucina Servizio Automobile - Prezzi modici 24170 FALCIOLA


# PICCOLI AVVISI

## Avvisi d'indole Commerciale. 9

*Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.*

BAGNI di mare. Pensione Santa Gema. Splendida spiaggia, aperta 15 luglio. — Dettagli: Direzione, Cavi di Lavagna. 22994 G

BAGNI mare, sabbiature. Varazze, prof. Degiovanni, direttore colonia italiana, riceverà inverno, sera ventisette, *Hôtel Falcone*, Milano; sera ventinove, *Hôtel Gran Cairo*, Torino. Partenza giorno dopo. Bella partenza primo agosto. c 24174

CESSIONI quinto d'pensioni da forze le pubbliche Amministrazioni. Cedesi pure vantaggiosamente interessi e spese 5 6/0. Liquidazione immediata. — «La Tutelare», via Pietro Micca, 15. 24009

OLIO d'Oliva puro sublime, lire 2 chilogramma. — Mandare recipiente inglese a Porto Maurizio. Finalmarina. c 24151

## Offerte d'impiego. 1

*Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.*

ABILISSIME capigruppo cotonerie corpi primaria Casa cotoniera. — Scrivere cassetta 1144 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 24010

AVVOCATO con qualche anno di pratica cercasi per disbrigo corrispondenza e pratiche legali da importante Casa industriale Torino. — Indirizzare offerte, riferendosi cassetta 1145 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24021

CERCASI abile fabbro, pratico saldo, buon attrezzista. — Scrivere cassetta 1141 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23981

CERCO cameriera esperta; 90 mensili. — C. Del Signor, piazza Vittorio, 1. c 24061

ECONOMO sposato, dispensiere tenere contabilità, corrispondenza, cercasi Collegio Foresteria, Semplicemente, indispensabili ottime referenze, preferesi maresciallo pensionato. 24124 G

FARMACISTI cercasi subito. Indicare condizioni, referenze. — Scrivere Zorgno, Milano. 23317 M

PER un laboratorio di confezioni su modelli francesi cercasi una abile operaia. — Dirigere offerte con referenze e prezzo alla Ditta L. Galimi, Gardone Riviera (Brescia). 24127 M

SARTA premiata ricercasi; sarà pure persona seria, veramente esperta. Vitto, alloggio, stipendio da convenirsi. — Rivolgere domanda, referenze: Ida Pasquali Fabbrica, Udine. 23287 V

PROVETTA stereo-dattilografa, corrispondente italiano, comperchiani serie Ditta. — Nepata Zambelli, posta. c 24120

SIGNORINA buona commerciale cercasi per ufficio corrispondenza. Angelica, posta, Torino. c 24166

## Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

*Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.*

BAR elegante, composto due ambienti, cucinetta e giardinetto, esame anche subito. — Via Cibrario, 25. c 23905

CEDERENDESI in piazza provincia avviata officina meccanica biciclette specialità di buon consumo e guadagno. — Meccanico, 32, posta, Torino. c 24355

CERCASI socio contocorrentista da Società già esistente in via sicuro capitale col suo pieno vigore, per estendere affari. Deposito anche affidato direzione amministrativa Azienda. — Scrivere con referenze sua dettagliate: I. 24763, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 24125 R

FARMACIA Cuneo, buon reddito, piazza, vendesi buon prezzo. — Dutil, Torino. 23729

NEGOZIO apparecchi gas, bellissima posizione, rivendesi anche senza merce. — Dutto, via Galliari, 16, Torino. c 23906

## Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

*Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.*

ALLOGGIO in Cesana di 3 camere, bella posizione, con giardino, orto di Ore 4 camere con giardino. — Rivolgere alla signora Bertinetti, Oulx. c 24161

GRESSONEY St-Jean: Vedova Borel affittacchia camere ben sui vani. c 23825

TORNETTI: Affittasi stagione estiva villino ammobiliato. — Rivolgersi Barba, via Cibrario, 60. c 24138

## Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

*Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.*

CERCASI in Torino casa o appartamento mobiliati da affittare per 6 mesi, novembre maggio, vicino stazione 5-6 camere letto, una grande, salotto, camera servitù e cucina. — Scrivere casella postale 442, Torino. c 24111

CERCO via Madama Cristina, preferibile corso Vittorio, oppure corso Vittorio, possibile Stazione, locali mq 150 a 200, uso negozio e magazzino. — Scrivere casella 1127 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23823

CORSO Vittorio Emanuele, 9, via Ormea, 2, vasti locali piano terreno e 1o piano affittansi pel 1o gennaio 1911. c 23825

DIVERSI alloggi da affittare via Filangieri, 11. — Rivolgere N. 7. c 23815

CERCANSI Torino 4-5 camere piano terreno riattamento laboratorio chimico non rumoroso, senza odori. Indicare prezzo. — Pietro Spinolo, Alessandria per Cassinagrossa. c 23955

LOCALE uso industriale 100 mq., con impianto trasmissioni, forza. — Via Bonaventura, 9. c 23868

UFFICIO con mobilio, installazione telefono, gas, luce, ambiente, vista splendida e tranquilla, centrale, subito. — Scrivere cassetta 1054 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23662

## Camere mobiliate e Pensioni. 6

*Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.*

AFFITTANSI due splendide camere mobiliate, ruscia, gas, acqua; ingresso indipendente. — Via San Massimo, 31; rivolgersi portinaio. c 24116

CAMERA indipendente cerca impiegato; ridicolo prezzo; nulla altro. — Scrivere posta 353 R. c 24123

CONIUGI soli cercano 1o agosto camera ammobiliata, grande o piccola, con cucina, entrata proprio uso. — Zanetta, posta. c 24128

## Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

*Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.*

CARBONI, importante Casa cerca esperti viaggiatori, agenti Torino, Canale, Alessandria, Vercelli, primarie rinfusenze. — Scrivere IIe 13515 G., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 23501 G

PIAZZISTA per articolo cereali. Stipendio, provvigione. — Scrivere cassetta 1144 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24014

## Annunzi varii. 7

*Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.*

ALABARDA Federe — Pubblicai giochi lunedì accenderò; ritorno? Mio premiato sempre 1000; anche riedificai, odi mia voce. Passi tue dimore pista, quando mia immagine. Assenti, non abbandonarmi una adorata. c 24079

A LIBERATORI. Modelli nuovo ottimo stato. — Corso Francia, 33 (Piccolo Parigi). c 24133

BICICLETTE due, prima occasione. — Via Madama Cristina, 75, custode Pluton. 24027

BICICLETTA signora, una uomo, splendide, prezzo incredibile. — Via Ospedale, 4. 24057

CASSA-FORTE moderna, marmista americano, macchina scrivere Remington, avvocato, computisteria, altri mobili per ufficio, occasione. — Via San Pietro in Vincoli, 11. c 23797

CAUSA partenza vendo alcuni mobili: salotto, credenza, stoviglie, lampade, ecc. — Scrivere cassetta 1154 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24132

ENRICHETTO. Tuo perspicace salvezza. Ritorno, speranza ultima amicizia... Vieni attendendoti. — Fulvia. c 24178

GIOVANE ventisettenne, famiglia distintissima, buona presenza, patrimonio 300 mila, corrispondersi per amicale scopo matrimonio, signorina istruita, ma senza bella presenza, età non oltre 25, dote adeguata. Ritorno fine mese. — Burgaro 4345, posta, Torino. c 24175

INFORMAZIONI private, confidenziali, lavoro, sorveglianze, inchieste speciali avanti matrimoni sui precedenti, condotta, mezzi (eventuale) bilanci, ecc. «Sonzo», Milano, Durini, 28. 23324 M

PITTORE, professore governativo, secondari fa posa giochi in Svizzera, accetterebbe commissioni di quadri, paesaggi, fotografie artistiche, soggetti caratteristici, qualunque altro lavoro inerente all'arte. Può dare le migliori referenze. — Scrivere subito cassetta 1150 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24058

PRINCIPESSA Petrolio. Letto arrivo Stampa. Ritorno per me avvenuta prima della scadenza. Mi. c 24126

RETTIFICATRICE per cilindri automobile cercasi. — Scrivere cassetta 175 P., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 23315 M

SIGNORE ricca incontrerebbe relazione signora età matrimonio, scopo matrimonio. Matrimoniale, posta. c 24162

TAPPEZZIERE e piallo d'occasione ed in buono stato cercansi. — Corso Regina Margherita, 46. c 23664

VASCA bagno bollimi, nuova, vendesi occasione. — Dott. via Bava, 23. c 23967

VENDO macchina caffè Ideal, regolatore cassa a cifre grande, quasi nuova, con tavoli. — Indirizzare rivolgersi falegname corso Francia, N. 15 bis. 23564

Appendice della *Stampa* 1170

# NOSTRADAMUS

ROMANZO

di **MICHELE ZÉVACO**

XCI.

## Giacomo d'Albon di St-André

Abbiamo detto che, al momento in cui Enrico II cadde mortalmente ferito non vi furono per versare una sterile lacrima che Maria Stuart, che non doveva tutto a quel re, od il buffone Brusquet, al quale il re doveva le sole ore di riposo e di piacere che aveva conosciute. Era, comprendiamo benissimo quello che doveva tutto, onori, potere, ricchezze ed Enrico e che avrebbe dovuto piangere le prime di sangue, se la riconoscenza umana si fosse mischiata al dolore del cuore. Era Giacomo d'Albon, conte di Saint-André, maresciallo di Francia, il gran favorito del re Enrico, il compagno indivisibile, l'amico di tutte le ore che aveva preso il ferito, sostenendolo in sella. Saint-André serbò l'indecifrabile maschera che ai buoni cortigiani deve sempre portare sul viso. Ma, quando monsieur Pare si rialzò e fece alla regina, chiedendo se sperare che il re non morirebbe, allora soltanto Saint-André si sentì mancare la terra sotto i piedi...

Egli era stato uno degli adoratori più zelanti di Diana di Poitiers. Aveva umiliata Caterina de' Medici quanto v'era stato necessario al suo credito, vale a dire tutti i giorni. In quel momento, dunque, in cui tutti gli sguardi erano fissi sul ferito, che veniva collocato ed in una barella per essere trasportato al Louvre, Saint-André fissava i suoi su Caterina de' Medici. Era un astuto giuocatore e non voleva abbandonare la partita fin quando fosse in dovere il primo cavaliere servente della regina, se questa gli faceva un cenno... e lui sarebbe venuto strisciando a cadere ai suoi piedi.

Quando la lettiga si mosse, portata da quanto vi era di più illustre alla Corte di Francia, Caterina de' Medici si guardò intorno, per riconoscere i suoi amici ed i suoi nemici, per imporre subito la sua autorità di reggente; poichè, qualunque il delfino avesse ereditato, secondo la legge, l'età maggiore, tutti sapevano bene che stava per cominciare una vera reggenza.

Signori — ella disse — seguitemi al Louvre, dove vado a riunire il Consiglio. Signor maresciallo, aspettavate i miei ordini: ve ne sono pervenuti?

La folla dei cortigiani al momento stesso e senza esitazione nelle diverse parti che il potere doveva avere ai suoi cenni, si allontanò da Saint-André, come se Caterina avesse avuto...

— Qualcosa di simile coloro dalla peste!

Saint-André era preparato al colpo; ma se fu diretto, come da esso imprevedeva cattivo grado, Egli era come tutti gli altri sinceri. Veramente nell'ora veramente passione per Enrico. In altri luoghi, quando aveva ricevuto la sua fortuna, aveva detto a se stesso: Bisogna che io possieda cinquecentomila lire... Poi si era arrestato il milione come scopo supremo. Il possesso del milione non gli aveva dato che la rabbia di possederne due. Ed egli aveva cominciato da milione a milione. A quell'epoca completava le suo sesto milione e pensava: Questa volta sarò arrivato, questa volta mi fermerò! Non conosceva sè stesso.

Si calcolino all'istante in cui Caterina l'ebbe fulminato con quello sguardo che diceva: Ti scaccio dalla Corte! Allora solamente egli comprese la sua vita, comprese che non sarebbe Santo, che mai si sarebbe fermato, che la sua vita era un aggiungere un settimo milione al sesto, ed un ottavo al settimo, e che morirebbe il giorno in cui non potrebbe più tremare per l'ineffabile gioia di aggiungere ancora, sempre! Comprese che ciò che amava nel re, nella Corte, negli onori, era la possibilità di arricchire dell'oro sull'oro. Ed ebbe un sospiro da agonizzante nel pensare che, scacciato dalla Corte, non potrebbe più aggiungere nulla al sesto milione.

Saint-André s'incamminò verso i Fossés-Mer, cuore, seguito dai suoi scudieri, precedato dai suoi paggi, scortato dalle sue guardie. Egli stava in piedi nella sua carrozza, ed in quel momento voleva dare al popolo parigino lo spettacolo della sua ricchezza e del suo potere. Nonostante, a misura che si avvicinava al suo palazzo, il lontano sorriso divino scomparve dalle sue labbra. Egli pensava:

— La ricchezza sta per scatenarsi sul popolo. Povera del sangue e, forse, dell'oro. Io conosco gli appetiti di tutta questa gente ed essa non conosce i miei. I Guisa hanno specialmente il re. Medici hanno il re; io propongo loro un'alleanza, e forse penso... Oh!... ma che cosa provo, dunque?...

Repentinamente aveva impallidito. Una stanza gli contrasse il cuore. Un misterioso male era s'impossessava di lui... Lentamente, egli si volse ed a dieci passi dietro di sè ai suoi occhi vide un individuo d'alta statura, montato su di un cavallo nero e così ben avviluppato nel suo nero mantello che era impossibile distinguerne i lineamenti.

Saint-André non prestò che una mediocre attenzione a quel cavaliere. Il suo malessere, d'altronde, si dileguava. Egli proseguì la sua via, pensando:

— Bisogna ch'io metta *tutto* ciò al sicuro. Fin da questa notte tutto sarà trasportato in luogo sicuro. Quella dannata di Caterina non avrebbe che da udir parlare delle mie ricchezze e... si crederà il tesoro reale è vuoto... Bene, ne profitterò per contare un po' e vedere precisamente quanto manca all'ultimo milione...

Egli era ragionante, ora, doveva contare il suo oro, metterlo in luogo sicuro... Pensava? Saint-André conosceva il conte ed un decreto di differenza. Saint-André sapeva che non avrebbe potuto trovare una cassaforte più sicura di quella da lui ideata. Pensato per contare l'oro, per deciderlo, per distribuirsi della sua vista, Saint-André era innamorato dell'oro insaziabile vizio.

Mentendo giunse a Torre nel cortile del suo palazzo egli rideva, e... Un brusco rumore gli fece rizzare; delle carrozze a cavallo, delle compagnie a piedi, tutti quei cortigiani che aveva ora dato una sorta sul ponte levatoio della via Fredduanel... Poi tutto tacque, ed una voce, la medesima voce allora della passò in mezzo alla... La voce urlava:

— Rinaldo! Rinaldo! Rinaldo!

Sorvolando, con le gambe spezzate, Saint-André si girò intorno uno sguardo da folle, e non vide che i suoi uomini d'arme, che con grande rumore d'acciaio, restavano i loro cavalli nelle scuderie.

Repentinamente, l'allucinazione aprì Saint-André si posò una mano scarlatta sulla fronte madida, scosse il capo, ascoltò un momento, e siccome non udiva più nulla, sentì che tutto era finito. Dinanzi al portico del palazzo il cavaliere vestito di nero aveva messo piede a terra, e tranquillamente legava il suo cavallo ad un anello di ferro collocato al disopra di un abbeveratoio, secondo l'uso del tempo.

Saint-André discese nelle cantine, senza perdere tempo in mezzo; aveva bisogno subito di una consolazione; nello stesso modo, nelle grandi sventure, si corre all'amico sicuro, cui si potrà lasciar vedere la propria disperazione. Dinanzi al forziere si fermò fremente. Non l'aprì immediatamente. Passeggiava, meditabondo, già calmo, e pensava:

— Mio figlio è morto, il re è per morire. Non sono da compiangere!... Amavo mio figlio ed amavo il re. Ho, spesso, dato delle grosse somme a Rolando; egli non ha mai saputo quanto mi costasse, avrebbe finito per divorare tutto. E poi, più tardi, alla mia morte, sarei stato obbligato a lasciargli il mio oro. Che cosa ne avrebbe fatto? Morto lo, la mia fortuna nelle mani di Rolando si sarebbe dileguata, come la neve in primavera. A chi lascerò questa fortuna? Più vi penso e più mi persuado che la morte di Rolando ha salvati i miei milioni. A chi li lascerò? Se il re avesse ciscolo. Povero re! Era epilettico, in fondo. Io ho dedicata la mia vita ai suoi capricci e dovrei essere stipato al mio dodicesimo milione. No, tutto calcolato, Enrico non meritava, se fosse morto prima di lui, d'essere il mio erede. Avrebbe speso tutto nella compera di belle armature, in balli, tornei e mascherate. Non comprendo la mania che hanno tutti di spendere. Tutta la mia vita è là in quel forziere. Sono avaro? No. Ho occupato degnamente il mio posto. Nessuno può dire che io abbia mai indietreggiato dinanzi ad una spesa. Solamente, è qui che ho vissute le ore più dolci della mia esistenza. A chi lascerò tutto ciò, morendo? Non conosco nessuno che possa comprendere come me che cosa vi sia in ciascuno di questi monete d'oro. Ciò merita rispetto e devozione. E' la mia vita. Debbo, dunque lasciar la mia vita a qualcuno? No, no, per Bacco! a nessuno! Non lascerò il mio oro a nessuno!

Avendo preso e creduto prendere tale risoluzione, che era in lui da lungo tempo, si sentì sollevato. Allora andò ad assicurarsi d'aver chiuso bene la porta del sotterraneo.

Poi, gravemente, con dei gesti da prete che officia, egli riprese il complicato lavoro. Ad ogni dettaglio si assicurava che nessuno lo poteva avere l'idea di andare a picchiare a quel muro. Più avanzava, più sentiva la certezza che il suo tesoro era stato rispettato. D'altronde il solo ingresso in quel sotterraneo costituiva un'insormontabile difficoltà, grazie alla complicazione delle serrature, di cui lui solo aveva il segreto. Un ultimo giro di chiave, e finalmente apparvero i forzieri.

Fu un minuto di quella deliziosa angoscia che sempre provava alla vista dei forzieri.

— Andiamo — disse a voce alta — bisogna, nonostante che conti e che sappia esattamente.

Avvicinò una tavola ed uno sgabello. Sulla tavola era una bilancia. Quante volte egli aveva su quella tavola contato, toccato, pesato, ammucchiato il suo oro, e fantasticato a lungo dinanzi a quelle monete, che risplendevano vagamente nell'oscurità... Vi erano tre forzieri. Allora aprì il primo.

*(Continua).*